

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 21 dicembre 2014 Numero 51 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Albarella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 3

In città e nel forese
fioriscono i presepi

a pagina 4

Domenica si prega
per i bambini soli

a pagina 6

Caffarra: «Perché
studio S. Tommaso»

oremiti

I Misteri della salvezza in parole

La tua grazia, ti preghiamo, Signore, infondi nelle nostre anime; affinché noi che all'annuncio dell'angelo abbiamo conosciuto l'Incarnazione di Cristo tuo Figlio, per la sua passione e croce, siamo condotti alla gloria della risurrezione.

Una delle preghiere liturgiche più conosciute dai fedeli, presente nell'Angelus di ogni giorno: è un piccolo capolavoro, perché con pochissime parole ci fa ripercorrere i grandi misteri della salvezza. I cristiani non devono essere troppo preoccupati di parlare a Dio di se stessi e dei loro guai, così in tutta l'orazione non parliamo di altro se non di Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo, crocifisso e risorto. I nostri bisogni, Dio li conosce e non c'è bisogno di convincerlo con le nostre suppliche. «Grazie» significa favore, benevolenza, perdono e nella preghiera la immaginiamo come qualcosa che Dio riversa nella nostra mente, fino a farla traboccare. «Abbiamo conosciuto»: Dio si è fatto accessibile alla nostra mente limitata, l'invisibile si è fatto visibile, il puro spirito si è fatto carne umana, l'inconoscibile si è lasciato incontrare. Il viaggio inizia dal cielo, scende sulla terra passando per il presepio e per il Calvario e la sua destinazione è nuovamente il cielo. Ogni uomo prima o poi ci arriva alla sofferenza e alla croce, ma con Gesù esse diventano solo passaggio e non meta definitiva.

Andrea Caniato

Viaggio tra i sacerdoti diocesani impegnati in Africa e tra i detenuti nelle celle della Dozza



Don Davide Zangarini

Nelle periferie

missioni. Raccontare oggi
una Natività senza cornice

DI DAVIDE ZANGARINI*

«**C**he Natale è senza il tal panettone?». Siamo abituati a questi slogan pubblicitari. E potremmo continuare: che Natale è senza Babbo Natale, senza albero di Natale, senza scambio di regali, senza cenone, senza le nenie natalizie e senza quell'aria indefinita di «giorno speciale» che la tradizione prima e il consumo poi hanno saputo creare attorno a questa festa? Eppure a Mapanda (dove vivo il mio impegno missionario di sacerdote Fidei donum), e in tutti i villaggi montanari di questa parte della Tanzania, il Natale sarà privo di tutto ciò: in quel giorno i cristiani si raduneranno per la Messa nei villaggi in cui i Padri riusciranno ad andare, gli altri celebreranno insieme la liturgia della Parola, e poi si torneranno nei campi a lavorare; nelle case non ci saranno presepi, perché nessuno ha mai avuto una statua, né è capace di fabbricarla, e se

più o meno rituali. Non so se questo sia meglio o peggio, noi preti però crediamo che sia importante raccogliere la sfida e trasformare questo vuoto di tradizione in un'ulteriore occasione di annuncio del Vangelo. Senza la sfarzosa cornice, infatti, l'occhio andrà decisamente all'essenziale e sarà richiamato a contemplare senza distrazioni il fatto che ha cambiato per sempre la storia, ad accogliere senza sdolcinature la provocazione di quel bambino che viene a dirci Dio fino in fondo. Per la parrocchia di Mapanda il mistero del Natale si lega intimamente a quello della carne e del sangue di Gesù, figlio di Maria. Infatti, nei giorni precedenti alla Santa Notte si raduneranno in parrocchia, da tutti i villaggi, i fanciulli e i ragazzi che durante la Messa si accosteranno per la prima volta al Pane della Vita e al Calice della Salvezza: dopo un cammino di tre anni questo gruppo di un centinaio di comunicandi si preparerà al sacramento della Comunione,

avendo come sfondo l'annuncio degli angeli che cantano la nascita del Salvatore. Egli ha preso un corpo per poterlo donare. Per me, ormai a Mapanda da quasi un anno, questo Natale rappresenterà il fischio di inizio del mio impegno pastorale in prima persona, senza più le questioni della lingua come scusanti: il seminario dei bambini della comunione lo guiderò io, con la vigile presenza di Baba Enrico che starà al mio fianco, pronto a correggere gli sbagli, ma soprattutto nel desiderio di condividere l'esperienza quotidiana di annuncio del Vangelo. Guardando al Bambino di Betlemme trovo molta serenità e molta pace: egli è ancora un neonato, incapace di parlare e di operare, e io così mi sento: ma la salvezza inizia proprio da quel Bambino: pregate dunque, in questo Natale, perché la grazia di Dio passi anche dalle povere mani mie e di tutti coloro che si spendono in terra di missione.

* sacerdote Fidei donum a Mapanda (Tanzania)

carcere. Natale tra le sbarre
Se anche Dio si nasconde

DI REDAZIONE «NE VALE LA PENA»

Dal mondo del carcere della Dozza tre testimonianze su come i detenuti vivono il natale. La prima è di Marco Baldi: «Le festività natalizie si avvicinano, qualche detenuto l'anno che si conclude lo passerà in libertà o in famiglia, per gli altri resta la rinnovata speranza che qualcosa possa cambiare nell'anno che verrà. Al reparto penale da tempo fervono i preparativi per trascorrere questi ultimi scampoli di 2014 in allegria e in amicizia, ci si prepara al meglio concentrando deliziosi manicaretti e pranzi luculliani. Certo avere le celle aperte dalle 8,30 alle 19 è un privilegio non concesso a tutti, la facilità di muoversi a piacimento e in libertà da una cella a un'altra è un buon modo per convivere e per programmare la giornata nel migliore dei modi. Bisogna anche rimarcare che in carcere non c'è nulla da festeggiare, ma comunque in questi giorni l'atmosfera è diversa e c'è voglia di organizzarsi per mangiare, bere e conversare senza pensare ai mali che ci affliggono. La malinconia, la noia e i dispiaceri non devono farla da padrone, l'imperativo è essere

positivi e divertirsi. Ad ogni brindisi si esprimerà un desiderio non certo segreto: l'agognata libertà e la fine di questa vita. Prossimo. La seconda testimonianza viene da Salvatore D'Amico: «Noi detenuti non festeggiamo quasi mai le feste, tanto meno il Natale, la Pasqua, compleanni ed onomasti. Per noi tutti i giorni sono uguali, tranne il giorno della tua scarcerazione e allora senti il tuo cuore scoppiare di gioia, non perché siamo insensibili a queste tradizioni, ma come possiamo essere felici rinchiusi in un carcere statale contornati da sbarre, cancelli, muri invalicabili, lontano dai nostri cari. Viviamo in un mondo quasi astratto che ci regala ben poco, se non disperazione e dolore, che in prossimità degli eventi festivi si accentua ancor di più. Vivi le tue emozioni, le tue sensazioni dentro di te, sperando che quel tempo trascorra presto, per non pensare per non stare male. È una forma di rispetto per chi divide con te la tua e la tua pena. Speri che ti vestiamo con maschere, come un clown, con larghi sorrisi stampati sul viso, per non far trapelare il tuo disagio, il tuo dolore, facendo dei passi indietro dal tuo cervello, per non

pensare. Ci concediamo, secondo quello che ci viene concesso dalla Direzione del carcere, di fare un po' di socialità cucinando un pasto un po' diverso da quello di tutti i giorni con qualche dolce e un po' di pesce, parlando del più e del meno, nella speranza che tutto finisca presto. I momenti più bravi sono alla sera, quando sei solo con te stesso, mentre le ombre della notte si allungano sui muri, incutendo timore, dato che non puoi nasconderti dietro alcuna maschera, e devi affrontare la tua coscienza, che non da nessuna pietà, facendoti ingrossare il respiro, gonfiare gli occhi di pianto, soffocando i singhiozzi sul cuscino. Ripensi a casa, a quei ricordi che ti possono fare stare bene, estraniandoti da questo contesto nudo, crudo, ruvido, senza sentimento, dove pare che nemmeno Dio ci voglia entrare, anche se spinto dal tuo dolore lo invochi, chiedendogli un po' di pace e di farti tornare presto nel mondo reale ora è tu precluso. Il terzo scritto è firmato Francesco Cammuba: «Ed eccoci qua, un nuovo Natale alle porte. Un Natale, dal sapore particolare, pieno di incertezze, ma anche di grandi speranze. È vero l'inquietudine è grande, ma



Il carcere della Dozza

Don Zangarini: «Noi preti crediamo sia importante rendere il vuoto di tradizione un'occasione di annuncio»

anche in città se ne trovasse, chi si permetterebbe di spendere tanti soldi per un viaggio del genere? I cristiani il presepe sanno cos'è solo perché lo hanno visto preparato dai preti nel salone parrocchiale che per ora funge da chiesa, non hanno avuto infatti padri e madri che insegnassero loro a farlo. Non ci saranno nemmeno pranzi o cene speciali, nelle case si mangerà come sempre polenta, fagioli e un po' di verdura cotta, magari una o due patate per l'occasione. Ammetto che è strano per me vivere un Natale così spoglio, io, come tanti, così attaccato alla coreografia, abituato a dare valore al quadro a partire dalla cornice. La celebrazione del Natale, qui, è decisamente senza alcuna cornice di atmosfera, di sentimenti, di segni, di gesti



Una processione a Mapanda

Il giorno di Natale, come tradizione, ci sarà la Messa presieduta dal cardinale nella cappella interna del carcere

lasciamo spazio alla speranza: che questo Natale sia per tutti noi un giorno bellissimo e rappresenti un punto di svolta nella nostra vita e nel nostro futuro. A Natale siamo tutti più buoni, dice un vecchio detto! In effetti, non riesco ad immaginare periodo dell'anno in cui si è tanto portati alla bontà, così come questo. Tutta l'atmosfera natalizia ti porta a mostrare il lato migliore di te stesso. La neve ovattata che guardi dalla finestra, il caldo tepore della tua stanza, i sorrisi festosi della gente che incontri, e che sembra più cordiale che mai. Tutto in questa festa speciale ti riporta ai ricordi più teneri della tua vita: la costruzione accurata dell'albero di Natale e la pazienza certosina con cui costruisci il presepe, o la felicità con cui dai e ricevi doni. Non c'è dubbio: Natale è sempre una festa fantastica. Anche qui in questo carcere, ci stiamo organizzando perché questo Natale sia un grande Natale. I migliori auguri a tutti voi.

Riti natalizi e auguri del cardinale

Giovedì 25 si celebra il Natale del Signore. Mercoledì 24 alle 22 in Cattedrale il cardinale Caffarra celebrerà la Messa della Notte. Il giorno di Natale celebrerà l'Eucaristia alle 10.30 in Cattedrale e alle 17.30 in Cattedrale presiederà la Messa episcopale del giorno. L'Arcivescovo porgerà gli auguri di Natale, anche come presidente della Conferenza episcopale regionale, attraverso tre emittenti televisive: a Nettuno Tv la vigilia di Natale nei Dg delle 13.15 e delle 19.15 e il giorno di Natale in questi stessi due telegiornali; su Raitre Emilia Romagna il 24 nella trasmissione «Buongiorno Regione» alle 7 e nei Tg delle 14 e delle 19.30; su E-tv il 25 nei Tg delle 13.20, 13.45, 19.20 e 20.20.

ieri



Monsignor Cavina e il sindaco

Inaugurato
il presepio
del Comune

Ritirato di famiglia in un esterno: questo lo spunto che ha mosso Laura Zizzi, la giovane autrice del presepe allestito nel cortile d'onore di Palazzo d'Accursio, inaugurato ieri. Un'opera di terracotta con quat-

tro figure, la Sacra Famiglia e l'angelo Gabriele, che dominano l'intera aerea cortiliva, illuminata a giorno. Le statue riproducono i volti di una reale famiglia bolognese, conosciuta dalla scultrice. Ad inaugurare l'istallazione il sindaco Virginio Merola e il provicario generale monsignor Gabriele Cavina, che ha benedetto le statue davanti ad una folla ammirata dalle figure. (N.F.)

Quelle oscure luminarie

In molti non hanno capito il senso della istallazione sul ponte di via Matteotti: luminarie a soggetto massonico, nei giorni del Natale, a evocare legami della Loggia P2 con le stragi, che in Stazione e sulla Dretissima hanno moltiplicato lutti, ferite e terrore negli anni '80... Vieni da chiedersi: apologia o condanna? Deriva cervellotica o cinismo ben camuffato? La gente comune sente puzza di imbroglio; si indigna nel veder speso così il denaro pubblico; aspetta spiegazioni dai finanziatori di uno spettacolo ambiguo e inquietante. Come se si celebrasse la Resistenza con una esibizione di svastiche. (C.U.)

Inaugurato giovedì il nuovo collegio «Andreatta»



Capire ruolo e senso dei Concili nella storia e nella vita della Chiesa. È la nota dominante della riflessione di giovedì scorso alla «Fondazione Scienze religiose Giovanni XXIII» per il tradizionale appuntamento con «Lettura Dossetti». Quest'anno due gli appuntamenti: la presentazione della nuova edizione critica dei primi tre volumi dei «Conciliorum Documentorum Generaliumque Decreta» e l'apertura dell'adiacente «Collegio Andreatta» di via San Vitale 116. Per l'occasione era presente anche il ministro dell'Istruzione, Università e ricerca Stefania Giannini che ha rimarcato l'accreditamento dell'Istituto come infrastruttura nazionale di ricerca delle scienze religiose. «Questo è un luogo di grande valore simbolico di eccellenza culturale del nostro Paese – ha detto il ministro Giannini –. Un paradigma da

portare in Europa come esempio di valorizzazione, da parte dello Stato, delle nostre ricchezze nell'ambito delle ricerche culturali». A proposito invece della nuova edizione critica dei «Conciliorum Documentorum Generaliumque Decreta» è intervenuto Tullio Gregory, anima della Enciclopedia Italiana, ricordando come «l'opera di eccezionale importanza ripercorre la storia e la dottrina della Chiesa affrontando temi importanti e trasversali discussi nei concili lungo i secoli». Alla presenza di Alberto Melloni, segretario della Fondazione, è intervenuto anche monsignor Marcello Semararo, vescovo di Albano e segretario del gruppo di cardinali che aiutano papa Francesco nella riforma della Curia. Il suo contributo ha portato l'attenzione sulla natura teologica ed ecclesiale dei concili. «La Chiesa – ha spiegato monsignor

Semararo – crescendo ha riguardato queste tappe importanti, rileggendole e riattualizzandole. Con il Vaticano II abbiamo assistito ad un concilio che ha fatto non da profuso solo un patrimonio dottrinale ma che ha anche avviato dinamiche conciliari o sinodali nella vita stessa della Chiesa. Pensiamo alla nascita delle conferenze episcopali, dei consigli pastorali diocesani e parrocchiali. Da certi momenti non si può tornare indietro». Era presente alla serata anche il direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio, che a margine dell'incontro ha ricordato come non ci sia futuro senza la memoria. «Qui c'è un piccolo ma prezioso centro di ricerca – ha detto Tarquinio – che si mette a disposizione di una ricerca d'eccezione che non ha nulla da invidiare ad altri centri europei».

Luca Tentori

Scomparsa Angelina Nicora Alberigo

Escomparsa sabato 13 dicembre Angelina Nicora, moglie dello storico Giuseppe Alberigo. Fu presenza discreta ma importante nell'«Officina bolognese», il gruppo di studio e ricerca sulla cultura cristiana voluto da don Dossetti. Il funerale è stato celebrato lunedì nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova alla Dozza. Originaria della provincia di Varese, come il marito, si sposò nel 1950 prima di trasferirsi a Milano. Don Dossetti la chiamò a Bologna con il marito nel 1953 per lavorare nel nuovo Centro di documentazione, nella biblioteca e nell'Istituto di ricerca. Durante gli anni del Concilio collaborò nell'organizzazione dei seminari, delle riunioni e degli studi dell'Istituto. Stralci del suo diario sono stati recentemente pubblicati in «Tantum aurora est. Donne e Concilio Vaticano II» a cura di M. Perroni, A. Melloni, S. Noceti per Lit-Verlag, Zurich (Berlino 2012). Non sono mancate critiche al lavoro della scuola di Bologna, in particolare alla sua idea del Concilio Vaticano II come frattura con la tradizione. Oggi la polemica intellettuale lascia il posto al coro di pietà, di condoglianze e preghiere cristiane, al quale ci associamo, che sempre accompagna il viaggio verso l'aldilà.

Luca Tentori

Quest'anno durante l'Avvento anche una rappresentazione della storia del Natale con i bambini

A Porretta e a Vergato due scuole di «valori»



DI SAVERIO GAGGIOLI

Nel vicariato dell'Alto Reno e nei suoi due centri maggiori – Porretta Terme e Vergato – è viva l'esperienza di due scuole dell'infanzia parrocchiali, gestite in collaborazione con la famiglia religiosa delle suore Minime dell'Adolorata, fondata da santa Clelia Barbieri. Si tratta di un percorso fatto in parallelo, che coinvolge nella crescita dei tanti bambini iscritti, non soltanto le religiose e il personale educativo delle scuole, ma anche genitori e famiglie, nel tentativo di creare una reale condivisione di finalità e valori. «Quest'anno, nella preparazione al Natale, sono state introdotte alcune novità – spiega suor Mariangela Cioili, responsabile delle attività didattiche dell'Istituto Santa Maria Maddalena di Porretta e di quello Santa Clelia di Vergato –

che ci hanno accompagnato per tutto il periodo dell'Avvento; siamo stati aiutati in questo da alcuni personaggi delle Scritture: Simone, i Magi, i pastori, fino ad arrivare a Maria e Giuseppe. Venerdì scorso, poi – prosegue la religiosa, che vive nella comunità di Vergato – abbiamo messo in scena coi bambini la storia del Natale, che abbiamo intitolato «Dalle stelle alla stalla». Abbiamo qui 64 iscritti divisi in tre sezioni omogenee, nelle quali lavorano tre insegnanti ed un educatore, che ogni giorno si mettono a fianco dei piccoli per farli sentire accolti e al centro del nostro progetto educativo, che vuole coinvolgere gli organi collegiali tutti, a partire dalle famiglie, che vengono consultate per le decisioni importanti che riguardano la vita della scuola». A farle eco da Porretta è Patrizia Stancanelli, responsabile gestionale della

scuola per l'infanzia Santa Maria Maddalena. «Anche noi abbiamo coinvolto le famiglie, chiedendo ai genitori e nonni di raccontare la loro storia di Natale, a cominciare da come vivevano questa festività quando erano piccoli. I loro scritti saranno esposti a scuola il giorno della recita, martedì 23. Alle 10 metteremo in scena la storia creata dalle maestre («Una dolce storia di Natale») che avrà un'insolita ambientazione marina, come conseguenza del tema didattico di quest'anno, «Terra e acqua». Abbiamo una cinquantina di bambini iscritti, provenienti da vari Comuni del circondario e tre sezioni eterogenee per età in cui operano quattro educatrici», afferma la responsabile, che annuncia: «Il giorno dell'Epifania, alle 15.30, il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi benedirà i locali della nuova scuola presso l'ex Collegio Alberghini».

Nella foto sottostante un paesaggio tipico della terra di Giordania



santa Clelia

L'impegno educativo delle suore Minime

La congregazione religiosa delle suore Minime dell'Adolorata è nata il 1° maggio 1868 a Le Budrie di San Giovanni in Persiceto, fondata da Clelia Barbieri, che papa Giovanni Paolo II ha proclamato santa il 9 aprile 1989. Utile e povera, Clelia si è adoperata per la promozione umana e cristiana dei più diseredati. Oltre all'insegnamento nelle scuole materne, la congregazione è oggi impegnata in numerose attività di impegno caritativo e pastorale quali: l'assistenza a malati ed anziani, le case famiglia per l'accoglienza di bambini in difficoltà, l'impegno specifico nella pastorale parrocchiale con animazione liturgica, nella catechesi, nello studio condiviso della parola di Dio e molto altro. Le suore Minime sono presenti, oltre che in Italia, in India, in Tanzania e in Brasile. (S.G.)

la lettera

Il patriarca Twal in visita in Giordania

Ripartiamo lo stralcio di una lettera che don Athos Righi, della Piccola Famiglia dell'Annunziata, ci ha inviato dalla sua comunità in Giordania, in seguito alla visita pastorale nei giorni scorsi del patriarca latino di Gerusalemme monsignor Fouad Twal.

Il patriarca latino in visita alla nostra comunità e al piccolo villaggio di Main, ci ha detto che l'anno della vita consacrata, appena iniziato, viene giustamente a sovrapporsi all'anno sulla famiglia, perché le due realtà sono legate e la crisi dell'una determina anche la crisi dell'altra. Per gli istituti

religiosi e il problema della mancanza di vocazioni, che tutti attraversano, va vissuto con serenità, sapendo che è il Signore che suscita i carismi nella sua Chiesa. Dobbiamo però stare attenti a cercare di capire cosa può chiederli il Signore ora, rispetto al carisma iniziale. Anche rispetto alla Chiesa di Gerusalemme, la presenza di tante congregazioni è importante; in fondo sono forse loro che garantiscono, con la loro preghiera, il carattere di santità che la Terra Santa deve avere. È stata importante anche la canonizzazione di Mère Alphonsine e di Miamam di Gesù

Crocifisso, sono questi i veri frutti della Terra Santa, che deve produrre santità e non violenza. Parlando di noi, ci ha incoraggiati a continuare con la testimonianza silenziosa in mezzo alla gente, continuando a cercare di «inculturarsi», cioè di entrare nelle categorie e nel modo di vivere della gente, senza imporre categorie occidentali. E non avere paura di vivere la nostra vocazione di cristiani e consacrati, anche se si deve andare controcorrente rispetto al mondo.

Don Athos Righi, Piccola famiglia dell'Annunziata



Sopra Aldo Maria Valli, 58 anni, gionalista e autore di numerosi volumi. L'ultimo «Con Francesco a Santa Marta» (edizione Ancora) è stato presentato nei giorni scorsi dall'autore anche a Castenaso

«Vivere a Santa Marta – spiega Valli – ha riflessi anche nel modo di governare la Chiesa e vivere il ministero»

A casa del Papa, la vita dietro le quinte di Francesco

Rivoluzione Santa Marta. Così Aldo Maria Valli, vaticanista del Tg1, definisce la scelta di papa Francesco di andare ad abitare nel famoso «convitto» a due passi da San Pietro, piuttosto che negli appartamenti papali. Una decisione dettata non solo da ragioni di «scatrette psichiatriche» come ha lei ha definito Francesco per descrivere il suo temperamento, ma che ha riflessi importanti anche nel modo di governare la Chiesa e vivere il pontificato. Nei giorni scorsi abbiamo approfittato della presenza a Castenaso di Aldo Maria Valli, per la presentazione appunto del suo ultimo libro «Con Francesco a Santa Marta», per rivolgergli alcune domande. E' il racconto di una visita che ho fatto a Santa Marta, e del mio incontro fortuito con papa Francesco. Nei mesi scorsi stavo

svolgendo un sopralluogo nella nuova residenza del Papa per preparare uno «Speciale Tg1» a un anno dall'elezione. Lì ho ascoltato le persone che vivono con Francesco, che lavorano per lui, persone della vita di tutti i giorni: le signore che si occupano di rimettere a posto le camere, il cuoco, il cameriere, chi lavora nel garage, chi in lavanderia. E ho potuto così verificare che quella che viene definita «la rivoluzione di papa Francesco» nel senso della misericordia, di questo suo atteggiamento di grande apertura e accoglienza. Testimonianze fresche e vive che ci restituiscono l'immagine di un padre affettuoso e premuroso. Ha raccontato tre pontifici. Cosa è cambiato? Tantissimo: siamo passati da un papa intellettuale teologo come Benedetto XVI, che era soprattutto da conoscere attraverso

la lettura dei suoi testi, ad un Papa che invece non è un sistematico, non è uno studioso. Prima ancora della parola sua il gesto, la sua esperienza. Un Papa dal cuore caldo, un latino americano, un uomo che ama abbracciare le persone. C'è un aspetto che la colpisce di Francesco? Sì, il fatto che prima e dopo le udienze generali del mercoledì dedica moltissimo tempo ai malati. Vengono riuniti nell'aula Paolo VI in modo tale che il Papa possa stare a contatto con loro e che possano attenderlo in un luogo riparato. Dedicare moltissimo tempo a questo contatto: la durata di questo momento è diventata superiore alla durata dell'udienza stessa. In quei frangenti ha una parola per tutti, un gesto, una carezza, un abbraccio. Qui c'è veramente tutto papa Francesco.

Luca Tentori

«Ho ascoltato le persone che vivono con il Pontefice, che lavorano per lui tutti i giorni e ho potuto così verificare quella che viene definita «la rivoluzione di papa Francesco»: l'immagine di un padre affettuoso e premuroso»

Ac ricorda il presidente diocesano

Dio ha visitato il suo popolo, ha fatto meraviglie per noi. La liturgia di questa settimana ci ha condotto a lodare il Signore per il suo amore e la sua misericordia. L'Azione cattolica ha avuto la gioia di celebrare l'Eucarestia prima con la presenza del nostro arcivescovo, mercoledì 17, e giovedì 18 con monsignori Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, che ha presieduto la Messa in ricordo del nostro presidente diocesano, Giorgio Zoffoli, che recentemente il Signore ha chiamato a sé. Monsignor Bettazzi, nell'omelia, ha sottolineato come il Signore vegli su di noi e mai ci abbandoni, come abbia preparato la venuta del suo unigenito fin dall'origine dei tempi ed abbia affidato la grandezza della sua promessa al sì di un'umile fanciulla. Parola di Dio, liturgia e carità: queste tre grandi direttrici della vita della Chiesa. La parola di Dio ci introduce alla conoscenza del Signore per poter essere sempre fedeli alla sua volontà. Nell'Eucarestia il Signore effonde il suo Spirito perché soffi sulla Chiesa e la renda aperta, missionaria e saper portare la pace e la solidarietà, per essere fermento del regno di Dio nel mondo.

Donatella Broccoli

Pallavicini, è tempo di lifting

Il nostro territorio è costellato di realtà sportive nate e cresciute sotto la luce della dottrina sociale della Chiesa e di uomini illuminati. Queste presero vita grazie a una meravigliosa intuizione: per educare alla fede è necessario anche «preparare il terreno», sensibilizzare le anime all'incontro con Dio. Specialmente in questi nostri tempi moderni, che distruggono e inaridiscono i cuori, frenando ogni slancio. Se volessimo citare alcune di queste realtà bolognesi, potremmo parlare di Villaggio del Fanciullo, Polisportiva San Mamolo, SG Fortitudo. Luoghi protetti, dove i ragazzi sono cresciuti imparando a preannunciare poi la realtà pastorale delle loro singole parrocchie.

Fra queste realtà, un ruolo di spicco è ricoperto da sempre dalla Polisportiva Antal Pallavicini. Cinquantacinque anni di storia la rendono un tessuto sociale bolognese: voluta fortemente dal cardinale Lercaro, ancora oggi vive grazie al volontariato dei suoi membri.

Ma ogni realtà ha bisogno di strutture che le permettano di funzionare, ed anche la sede della Polisportiva inizia a sentire gli acciacchi del tempo. Oggi sono necessari robusti lavori di ristrutturazione che le permettano di essere messa a norma e di continuare a svolgere la propria attività sociale. Per questo il presidente della Pallavicini, Roberta Finelli, ha lanciato una gara di solidarietà sfruttando il crowdfunding, un particolare tipo di raccolta fondi che si svolge su internet e che conta sulla partecipazione del vasto pubblico del web (per informazioni: www.antalpallavicini.org). Un'iniziativa innovativa e lodevole, che conta sul contributo di ognuno, piccolo o grande che sia. Lo merita una realtà che ha educato migliaia di ragazzi nel corso della sua storia. Lo merita la nostra città, che ha ancora bisogno di punti di riferimento positivi, capaci di innovarsi senza dimenticare le proprie radici.

Alessandro Cillario

A lato, il cardinale Caffarra durante la sua visita prenatalizia all'Ospedale Gozzadini

Gli auguri del cardinale ai bimbi del Gozzadini

Come consuetudine il cardinale Carlo Caffarra ha visitato nei giorni scorsi l'Ospedale Gozzadini, cioè il reparto di pediatria del Sant'Orsola-Malpighi, per portare gli auguri di Natale ai piccoli degenti, ai loro familiari e al personale medico e infermieristico. Ad accoglierlo, il direttore del Dipartimento maternità infantile Giacomo Faldella, il direttore della Chirurgia pediatrica Mario Lima, il direttore di Ematologia e Oncologia pediatrica Andrea Pessini, il professor Gian Paolo Salvioli, Rosina



Alessandroni della Neonatologia, la presidente dell'associazione «Il Cucciolino» Michel Galzoni. Con loro il cappellano don Sandro e le suore dell'Immacolata Concezione che sostengono spiritualmente il lavoro dei medici e i pazienti. Il Cardinale ha attraversato i diversi reparti soffermandosi in tutte le camere con i piccoli ricoverati, confortando con una toccante attenzione espressa anche nell'indossare l'apposita mascherina protettiva, i genitori commossi dalla sua visita. (N.F.)

Una panoramica delle Natività d'arte, frutto della grande tradizione bolognese che vive ora un nuovo momento felice

Presepi in città, il fascino del bello

DI GIOIA LANZI

Col Natale Bologna si riempie di presepi: e bisogna innanzitutto ricordare che i presepi sono tutti belli, perché la loro bellezza nasce dal cuore con cui li si allestisce e li si mostra. In città tuttavia si sono individuati numerosi presepi d'arte, che riprendono la grande tradizione bolognese - non ci stancheremo mai di ripeterlo - che, dopo le glorie sette-ottocentesche, vive ora un nuovo momento estremamente felice. Ci sono luoghi in cui

I presepi sono tutti belli, perché la loro bellezza nasce dal cuore con cui li si allestisce e li si mostra. In alcuni luoghi sono visibili sempre, in altri vengono preparati o rinnovati ogni anno con maestria

una rappresentazione della Natività è sempre visibile, come la chiesa di San Martino Maggiore, con l'affresco di Paolo Uccello e il gruppo in terracotta di Giovanni Putti; in questa stessa chiesa c'è poi ogni anno un rinnovato presepio tradizionale. Ci sono luoghi - come la chiesa di San Procolo, con il presepio di Bartolomeo Cesi - in cui la Natività c'è sempre, ma è visibile solo nel Tempo di Natale. Ma soprattutto ci sono luoghi da segnalare perché vi vengono preparati ogni anno presepi rinnovati, allestiti ogni volta con grande cura, che spesso invitano ad una riflessione particolare. Abbiamo allora la chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano, che con un presepio in terracotta di Donato Mazzotta, in cui si può vedere il bel rapporto di Gesù con le donne; la basilica del Santissimo Salvatore con il suo antico presepio vestito e una mostra di santini sul tema «Il Natale», piccole immagini devozionali sempre ricche di fascino. Nella chiesa di San Giovanni in Monte, si trova poi un bel presepio della manifattura Minghetti, sempre allestito con cura, e non bisogna dimenticare che poco lontano, nell'Abbazia di Santo Stefano, c'è il presepio ligneo dipinto da Simone dei Crocifissi, le cui statue sono probabilmente più antiche di quelle del presepio di Santa Maria Maggiore a Roma. Nella chiesa di Santa Maria

dei Servi c'è un presepio delle scuole dei Graziani, accompagnato da suggestive musiche; nella chiesa di Santa Maria Maddalena in via Zamboni c'è un presepio intero di Cleto Tomba (1898-1987). L'originale artista che lo donò quando ottenne la cattedra all'Accademia, e poco distante, nei locali della Pinacoteca, il grande memorabile affresco staccato con il presepio di Vitale da Bologna (sec. XIV). Il presepio di Santa Maria della Pietà, antico, è assai bello e suggestivo, collocato com'è sotto l'altare di una singolare Immacolata Concezione. La chiesa di Santa Maria della Pieggiola (via Callera) e quella di San Benedetto (via Indipendenza) offrono presepi tradizionali e suggestivi. La chiesa di San Silverio di Chiesa Nuova (via Murri 177), presenta un raffinato presepio d'autore e, all'altro capo della città nella chiesa di Maria Regina Atundi, in via P. Inviati 1, si trova un bel presepio con luci e suoni dei fratelli Carboni e le figure di Leonardo Bozzetti. Pietro Campagnini allestisce il suo presepio nella chiesa di Santa Croce (via Carracci 20, Casalecchio), e già che siamo fuori città nel nostro giro ideale si può ricordare che a Prunaro (si arriva dalla Porrettana, girando a destra a Tabina di Vergato) è tornato un simpatico ampio presepio bene allestito con scene della montagna bolognese, mentre a Castel d'Aiano c'è sempre un presepio di ambientazione palestinese che da anni riceve un premio particolare alla Gara diocesana dei presepi. Ugualmente da anni si premia il presepio di Casumaro, uno spettacolo di allestimento e un trionfo di luci e suoni. Notizie ulteriori e un elenco sintetico dei presepi più interessanti si trovano nel pieghevole «Presepi in città», presso gli Uffici Turistici del Comune.

CScp

A Santo Stefano prima «passeggiata»

Il 26 dicembre, festa di Santo Stefano, ci sarà la prima delle tradizionali «passeggiate presepiali» guidate da Fernando Lanzi e Pierluigi Silvestri del centro studi per la cultura popolare. L'uno partirà dal Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio, l'altro dall'ingresso della Cattedrale San Pietro: ci si ritroverà alle 15,30, e si raccomanda l'assoluta puntualità, perché il gruppo, formato, si muoverà e non sarà facile raggiungerlo. Si vedranno quindi il presepio monumentale del Comune, opera in terracotta di Laura Zizzi, quello di Ivan Dimitrov, dallo stile inconfondibile, nella Cattedrale e quello di Donato Mazzotta nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano, che propone singolarmente «Maddalena al presepio». Non è necessario premortare. Info: 335-6771199 e lanzi@culturapopolare.it



Presepio di Claudia Cuzzi

Avere Gesù in casa, una rivoluzionaria esperienza di vita

Questo è forse il modo per vivere l'armonia, il cui compimento è l'unità. L'unità che Cristo raccomanda alla comunità cristiana va vissuta anzitutto in famiglia. Dall'unità familiare discende la più forte testimonianza del suo amore per noi. E vivendo come la Sacra famiglia la si può raggiungere

Mi trovavo a Loppiano, nella cittadina dei «focolari». Lì un'accoppiata brasiliana mi ha dato un messaggio di grande portata: le parole di Chiara Lubich al movimento «famiglie Nuove». «Dovete vivere come la Sacra famiglia, con Gesù in casa». La frase ha cominciato a rodarmi dentro. Caso volle che in quel periodo avessimo ricevuto il dono di Gabriele da pochi mesi e che potessi giocare con lui a «Gesù Bambino». Finalmente la mia fatica cominciava ad avere senso, il mio tenerlo in braccio e baciarlo, il mio non avere più tempo per tante altre cose prendeva forma e diventava amore, quella preghiera che non riuscivo più a recitare perché crollavo la sera addormentato. Vivere con Gesù in casa, allo stesso tempo, ha cominciato a significare vivere con lui vicino. Così la rabbia che in me presupponeva sempre la lontananza da Gesù, veniva immediatamente posta davanti al viso del mio dolce Gesù Bambino. Per

la prima volta mi sono rivolto a Gesù in casa, e ho chiesto semplicemente aiuto a Gesù Bambino, senza pensare a trovare allecenze, a cavarmela da solo, a scovare soluzioni. In tutto questo ho visto Gesù in casa mia, che non ha magicamente risolto i miei problemi, ma mi ha donato la sua vicinanza. Pochi mesi prima di morire, mia mamma mi disse la frase che più di tutte mi è rimasta nel cuore: «ricordati, quello che conta in casa è l'armonia». Forse vivendo con Gesù in casa potremmo trovare e vivere l'armonia, finalmente e credo che il compimento dell'armonia sia l'unità. L'unità che Gesù raccomanda alla comunità cristiana dobbiamo viverla in primo luogo in famiglia. Dall'unità familiare discende la più forte testimonianza dell'amore di Gesù per noi. Come si può arrivare alla unità familiare? Vivendo come la Sacra famiglia, con Gesù in casa.

Giuseppe Mazzoli, associazione «Il vino di Cana»

sabato scorso

«Nuovi orizzonti», serata evento

Serata evento dell'associazione «Nuovi orizzonti» sabato scorso a Varignana, per promuovere l'impegno a favore dei ragazzi più deboli, feriti nell'anima e nel corpo da diverse dipendenze. A curare questa letta di società sempre in crescita, quello che l'imprenditore Jimmy Kerkoc, tra i promotori della manifestazione, ha definito «l'Amore con la maiuscola», che rende tutti ad immagine di Dio: la medicina più diffusa nelle «cittadelle» costruite da Nuovi orizzonti. Ospite d'onore Chiara Amante, che ha trasmesso il desiderio di impegnarsi aiutando il prossimo per rimanere nella gioia. Che è stata il tema della serata con le tante testimonianze portate agli oltre 300 commensali: dai racconti del manager Ima Andrea Malagoli e di Angela Croce, una giovane provata dalle droghe e rinata grazie a Nuovi orizzonti, a quelli di Matteo Marzotto e del cantante Nek riguardo alla sua conversione.

Gli Istituti secolari, «segni» della Chiesa dialogante

Oltre a religiosi e religiose esistono altre realtà di consacrazione. La prima, riconosciuta dalla Chiesa nel secolo scorso è quella degli Istituti secolari, istituiti nel 1947 da papa Pio XII, riprendendo le origini della Chiesa, quando la consacrazione era laicale. Il Codice di Diritto canonico, ai canoni da 710 a 730 norma gli Istituti secolari. Numerosissimi sono anche gli interventi dei pontefici da Paolo VI a Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco che nel suo discorso alla Conferenza mondiale degli Istituti secolari diceva: «Siete segno di quella Chiesa dialogante di cui parla Paolo VI nell'Enciclica Ecclesiam suam. «Non si salva il mondo dal fuori», afferma; occorre, come il Verbo di Dio che si

è fatto uomo, immedesimarsi, in certa misura, nelle forme di vita di coloro a cui si vuole portare il messaggio di Cristo, occorre condividere, senza porre distanza di privilegi, o diaframma di linguaggio incomprensibile, il costume comune, purché umano ed onesto, quello dei più piccoli specialmente, se si vuole essere ascoltati e compresi. Non perdetevi mai lo slancio di camminare per le strade del mondo, la consapevolezza che camminare, andare anche con passo incerto o zoppicando, è sempre meglio che stare fermi, chiusi nelle proprie domande o nelle proprie sicurezze. La passione missionaria, la gioia dell'incontro con Cristo che vi spinge a condividere con gli altri la bellezza della fede, allontana il rischio di re-

stare bloccati nell'individualismo. Voi siete come antenne pronte a cogliere i germi di novità suscitati dallo Spirito Santo, e potete aiutare la comunità ecclesiale ad assumere questo sguardo di bene e trovare strade nuove e coraggiose per raggiungere». A Bologna sono presenti poco meno di un centinaio di membri appartenenti ad 11 Istituti secolari. Alcuni non ben visibili, in quanto hanno case e attività, con altri vivono «in uscita», come dice papa Francesco, inseriti nel tessuto sociale della famiglia, del lavoro, del volontariato, delle parrocchie, ma senza segni di riconoscimento. Si deve poi notare che, oltre a questi Istituti, ci sono altre varie forme di consacrazione, sorte dopo, nei movimenti ecclesiali. La vita consacrata è, quindi, molto più ricca di quanto citato nelle statistiche. Non manchiamo di apprezzare la bellezza dei doni che lo Spirito fa alla sua Chiesa.

Membri d'Istituti secolari bolognesi



Normati dal Codice canonico ai canoni dal 710 al 730, furono istituiti nella prima metà del secolo scorso da papa Pio XII, che tornò così alla Ecclesia delle origini, quando la consacrazione era laicale

«Re-use for good» per i poveri

È stato presentato il progetto di cittadinanza attiva «Re-use for good» (nella duplice accezione di «riutilizzo del bene» e «riutilizzo a fini del bene»), un servizio di offerta alle fasce più deboli dei beni raccolti, nell'ottica dell'educazione al riuso e del contrasto agli sprechi. Il progetto è stato realizzato dall'associazione Re-Use With Love in collaborazione col Comune. Verranno forniti gratuitamente abbigliamento, accessori, scarpe, giochi, libri, usati e in buono stato, ai residenti a Bologna italiani e stranieri che abbiano necessità, segnalati da Servizi sociali, Case-famiglia, ospedali, Centri accoglienza.

Benedizioni natalizie nei luoghi di lavoro e di vita



Prima del tradizionale scambio degli auguri di Natale tra collaboratori e dipendenti, le Bullonerie Berardi, che hanno la casa madre a Castel Guelfo, hanno ospitato il parroco del luogo, don Massimo Vachetti, che ha benedetto il luogo di lavoro, preparando così tutti i presenti, riuniti dal presidente dell'azienda Giovanni Berardi, alla solennità della nascita di Gesù. Stessa opportunità è stata data ai dipendenti di un'altra azienda della provincia bolognese, la Vibolt, distributrice di viteria e bulloneria, con sede a Castel Maggiore. È stato monsignor Fiorenzo Facchini a benedire il bambino e ad aprire il periodo d'Avvento nel luogo di lavoro. «Ricordiamo l'esempio di Cristo - ha detto - che trascorse quasi tutta la sua esistenza terrena nel lavoro di artigiano, in un villaggio. Vediamo così nel lavoro, non solo uno dei valori umani più elevati, lo strumento indispensabile per il progresso della società, ma anche un segno di amore di Dio per le sue creature e dell'amore degli uomini fra di loro e per Dio». (N.F.)

Scuola Fisp: il 2015 parla di Europa

«Quale Europa?» è il tema del 2015 per la Scuola la diocesana di formazione all'impegno sociale e politico dell'Istituto Veritatis Splendor. La Scuola si articola in 5 lezioni magistrali e 5 incontri di laboratorio. La prima lezione magistrale (aperta a tutti), sul tema «L'Europa ha radici cristiane?», sarà tenuta, il 24 gennaio, da Francesco Botturi, ordinario di Filosofia morale alla Cattolica di Milano. Il primo laboratorio («L'abc dell'Europa») sarà condotto, il 31 gennaio, dal segretario generale della Cisl bolognese Alessandro Alberani. Tutti gli incontri si svolgono il sabato dalle 10 alle 12 nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57). Per info e iscrizioni: segreteria, 051 6566233.

Giorgio Comaschi e le borse di San Petronio

Giorgio Comaschi e le borse di San Petronio. L'attore e scrittore bolognese ha visitato il «Mercato natalizio di San Petronio», nato per raccogliere fondi per i lavori di restauro.



All'interno del mercato, l'associazione Amici di San Petronio distribuisce le borse e gli accessori (portafogli, portadocumenti, borsellini, ecc.) creati con il telaio di copertura del ponteggio del cantiere, utilizzato per il restauro della facciata. «Fin dall'inizio dei lavori ho sostenuto quest'opera meritoria - racconta Comaschi - ossia il restauro del più importante monumento della nostra città. Le mie visite guidate della Basilica e le «cene con delitto» nel Salone della musica hanno permesso di raccogliere fondi per i lavori, ed insieme di far

conoscere ai bolognesi ed ai turisti le bellezze della città. Invito tutti a comprare le borse per fare un bel regalo di Natale a parenti ed amici». Il telaio è stato pulito dai volontari della Basilica e trasformato in pezzi unici e rari dagli artisti di Momaloma. Le borse sono vendute presso i locali della Basilica in Corte Galluzzi 13/a e possono essere ammirate sul sito www.sanpetronioshop.com. Per informazioni si può contattare l'infoline 3465768400.

Domenica alle 16.30 in Cattedrale Aibi e «La Pietra scartata» promuovono una veglia di preghiera con il cardinale

In preghiera per accogliere i bambini soli

La crisi economica e la cultura sociale non aperta alla vita rischiano di azzerare le adozioni internazionali

DI LUCA TENTORI

Una Chiesa che si prende cura delle famiglie adottive e affidatarie perché famiglie a tutti gli effetti, capaci di vivere il valore della fecondità in tutte le sue dimensioni. È quanto spiega don Luigi Spada, assistente spirituale dell'Associazione amici dei bambini (Aibi) di Bologna, a proposito di questa realtà di accoglienza. «Mi trovo a seguire questo gruppo di famiglie da cinque anni - dice ancora don Spada - è un cammino spirituale di accompagnamento e nello stesso tempo di amicizia e di fraternità, la componente essenziale è la testimonianza, la vita cristiana nell'ambiente in cui queste famiglie vivono e si sentono pienamente inserite dentro le loro realtà locali». E domenica prossima alle 16.30 in cattedrale, nella festa liturgica della Sacra Famiglia, Aibi e «La Pietra scartata» hanno promosso una veglia di preghiera a cui parteciperà anche il cardinale Cañizares. Le adozioni internazionali sono in crisi, è crollo: milioni di orfani sono in attesa di casa e le famiglie adottive italiane, più che dimezzate in tre anni, nel 2014 segnano un ulteriore record negativo. Se si continua così in sei anni spariranno del tutto. E a farne le spese saranno i 168 milioni di bambini abbandonati nel mondo che sognano una casa e una famiglia che li ami. A loro è dedicata la veglia di preghiera di tutta la diocesi di Bologna: «Il grido dell'abbandono per nutrire la speranza dell'adozione». «Aibi - spiega il vicepresidente nazionale Giovanni Salomoni - è una associazione nata dall'esperienza di alcuni genitori

adoptivi affidatari circa 30 anni fa. Nasce proprio con l'intento di aiutare quelle famiglie che non hanno avuto figli ad accogliere dei bambini privi di famiglia, a ripristinare quel diritto sacrosanto che ogni bambino che viene alla luce su questa terra ha: un papà e una mamma. L'associazione si è poi sviluppata nel tempo su tutto il territorio italiano ed anche internazionale perché il punto focale è proprio l'adozione internazionale senza distinzione di sesso di etnia di religione, di qualsiasi cosa che possa caratterizzare un individuo. Tutti gli individui sono uguali, tutti i bambini che nascono hanno diritto a crescere in una famiglia». «Veramente siamo stati adottati io e mio marito da nostro figlio - incalza invece Sara, una madre adottiva - L'accoglienza è stata al contrario anche

perché in questo percorso i bambini ti fanno scoprire delle caratteristiche che tu pensi di non avere, di non possedere. Lungo il cammino ci sono momenti anche non brillanti e tristi, ma i momenti di gioia sono superiori. Non ha prezzo sentirsi dire «ti voglio bene» ripetuto più volte durante la giornata e vedere che piano piano sfiducia e senso di abbandono se ne vanno». Da quattro anni è attivo anche il gruppo Aibi giovani che opera nell'ambito del disagio giovanile. «Con diverse attività siamo presenti in tutte le regioni - spiega Chiara Cocchi - per far conoscere le nostre attività». Anche Tatiana, una figlia adottiva, racconta con gioia la sua esperienza. Sulla sua pelle ha scritto e provato la gioia dell'accoglienza in una vera e nuova famiglia.

Le imprese emiliano-romagnole sembrano avere compreso l'importanza di dedicare risorse al mercato estero: una necessità per contrastare le attuali difficoltà

Regione, le aziende diventano sempre più «internazionali»

Le imprese emiliano-romagnole sembrano avere compreso l'importanza di dedicare risorse al mercato estero: una necessità per contrastare le attuali difficoltà. L'indagine internazionale realizzata da Unindustria fra le imprese associate. All'Indagine Internazionale di Unindustria hanno contribuito 181 aziende. Di queste 158 (14 in più rispetto all'anno scorso e 98 in più rispetto alla prima indagine condotta nel 2003) hanno dichiarato di avere contatti con l'estero. Considerando il fatturato totale di tutte le imprese associate a Unindustria Rimini, riportato al fatturato totale realizzato

dalle 181 imprese che hanno risposto al questionario, si evince che queste ultime rappresentano circa il 58% del fatturato globale e quindi il dato può essere considerato sufficientemente rappresentativo della nostra realtà economica locale. L'analisi settoriale rivela che, in valori percentuali, più della metà del campione di 158 aziende (53,8%), dichiara di svolgere parallelamente attività di import/export; le aziende esclusivamente esportatrici corrispondono al 33,5% del campione, mentre si attestano al 12,7% le aziende solo importatrici. Numericamente parlando, rispetto allo scorso anno, si osserva una crescita generale per tutte le categorie d'importazione sia per import che per export, sia per solo import che per solo export. (C.D.O.)

Carisbo

«Solidità liquidità», un successo

La Provincia di Bologna e Carisbo per il sesto anno consecutivo con il progetto «Solidità liquidità» hanno messo a disposizione un plafond di 5 milioni di euro a favore del sistema produttivo locale per prestare condizioni vantaggiose rispetto ai tassi di mercato, per aiutare imprese e professionisti ad affrontare la fase di crisi. Per il 2014 il plafond si è esaurito nel giro di una settimana e 189 aziende di cui 18 neo imprese hanno chiesto il finanziamento. Delle 189 richieste, 140 sono relative al settore commercio e servizi, 47 al settore pro-

duuttivo, 2 al settore agricolo. Dal 2009 al 2013 866 aziende hanno fatto domanda per «Solidità liquidità» e ben 665 hanno ottenuto il finanziamento e di queste 143 solo nel 2013. «Solidità liquidità» finanzia piccoli investimenti strumentali inerenti all'attività d'impresa e professionale e sostiene esigenze di liquidità a breve quali l'acquisto di sortite di magazzino. Si rivolge alle piccole e medie imprese di tutti i settori con almeno una o più sedi operative nel territorio provinciale e ai liberi professionisti con partita Iva. Il prestito consiste in finanziamenti da 5.000 a 50.000 euro.



Le imprese «abbracciano» i tirocini formativi



In un seminario promosso da Concommercio Emilia Romagna una verifica sulle modifiche introdotte dalla legge regionale del 2013

«Il nuovo tirocinio formativo in Emilia Romagna. Cosa cambia per le imprese», questo il seminario regionale promosso da Concommercio Emilia Romagna e Concommercio imprese per l'Italia Ascom provincia di Bologna, è organizzato da Ascom Emilia Romagna, per fare una prima verifica sulle principali modifiche introdotte dalla legge regionale del luglio 2013 in materia di tirocini, e illustrare gli strumenti operativi contenuti nelle deliberazioni attuative regionali degli ultimi mesi. L'incontro, aperto alle imprese, è stato l'occasione per analizzare, con un approccio concreto ed operativo, le principali modifiche introdotte dall'ultima normativa regionale in materia di tirocini formativi e valutarne le possibilità di

applicazione che, in attuazione delle indicazioni europee, devono garantire finalità formative in grado di agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro. «Il nostro sistema associativo - commenta Valentino di Pisa, vice presidente Ascom Bologna - ha sempre dedicato particolare attenzione agli strumenti che consentono di valorizzare l'impresa come luogo privilegiato di formazione, attraverso le strutture formative che hanno una relazione diretta con il mondo delle imprese. Momenti come questo seminario sono utili proprio per conoscere e diffondere al meglio gli strumenti a disposizione per avvicinare il mondo della formazione al mondo del lavoro, come appunto il tirocinio formativo». «Il capitale umano -

afferma Pietro Fantini, direttore regionale di Concommercio Emilia Romagna - è il principale fattore di sviluppo economico e sociale. Per questo il nostro sistema associativo ha scelto di investire sulla persona e sulla formazione continua, elemento indispensabile per fare innovazione all'interno delle Pmi, valorizzando gli strumenti che mettono in relazione la formazione e il lavoro. In quest'ottica il tirocinio formativo, così come definito dalla nuova legislazione regionale, si conferma uno strumento utile tanto per i giovani quanto per le imprese, su cui tuttavia occorre continuare a porre attenzione, in particolare negli aspetti applicativi, per garantire a questo strumento la necessaria flessibilità che tenga conto della specificità delle nostre imprese».

L'incontro è stato inoltre l'occasione per approfondire le opportunità offerte dal piano nazionale «Garanzia giovani» per le aziende interessate ad ospitare giovani in tirocinio formativo. «Crediamo che per avvicinare sempre di più i giovani e il mondo del lavoro - aggiunge Nicola Spagnuolo, direttore di Iscom Emilia Romagna - sia importante riflettere anche sugli strumenti aggiuntivi che sono oggi resi disponibili in regione dal programma «Garanzia giovani». Perciò stiamo investendo con convinzione, tramite il nostro Sistema formativo regionale, per favorire anche attraverso questo strumento un incontro tra giovani ed imprese, che ci auguriamo possa essere positivo per entrambi».

Caterina Dall'Olio

seminario

Gli aspetti tecnici

Il seminario «Il nuovo tirocinio formativo in Emilia Romagna» sono intervenuti, per approfondire gli aspetti tecnici e le opportunità applicative della normativa, Paola Cicognani, responsabile Servizio lavoro della regione Emilia-Romagna, Fabrizia Monti, responsabile Servizio formazione professionale della regione Emilia-Romagna, Maurizio Monti responsabile della Unità operativa vigilanza ordinaria della Direzione territoriale del lavoro di Bologna. Durante l'incontro, moderato da Paola Fontanelli dell'Ufficio sindacale Concommercio Ascom Bologna, è stato dato ampio spazio alle risposte ai quesiti della platea. (C.D.O.)

Taccuino di musiche natalizie

Oggi alle 16, nella sala «Biagi» del Baraccano (via Santo Stefano 119), il **Coro Leone** presenta il tradizionale concerto di canti popolari ispirati anche al Natale. Oggi, alle 17, nella **chiesa dei Santi Filippo e Giacomo (via Lame 10)**, si terrà il concerto «Il pane di Betlemme», polifonia di spirituals della tradizione natalizia con i cori «Dulcis Laudae», diretto da Paolo De Fraia, e «Armònia», direttore Saverio Martinelli.

Il **Santuario della Beata Vergine del Soccorso** nel Borgo di San Pietro (Mura di Porta Galliera 6), questa sera, ore 21, propone «Puer natus in Bethleem, Alleluia», concerto per il Natale per soli, coro e orchestra. Il Coro e gruppo strumentale «Sancti Petri Burgi», con Elena Bastoni ed Enrico Volontieri organo, Marta Serra direzione, esegue una selezione di musiche di area italiana, anglosassone, germanica e francese. In programma musiche di Bach, Corelli, Praetorius, Buxtehude.

Nell'**Oratorio Santa Cecilia** due concerti, sempre ore 18. Venerdì 26, suoneranno i vincitori del Concorso internazionale di giovani pianisti «Moldova-Italia». Sabato 27, l'ensemble vocale «L'Aura Musica», direzione e pianoforte Letizia Venturi, con Serena Ghinazzi, soprano, e Marco Soprana, oboe e cornamus, esegue musiche di Vivaldi, Bach, Verdi e canti natalizi.

Al Manzoni la Filarmonica del Comunale

Domani sera alle 21, al Teatro Auditorium Manzoni, prende il via il ciclo di concerti che vedrà protagonista la Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna. Quest'anno essi presenteranno l'esecuzione integrale dei cinque Concerti di Beethoven per pianoforte e orchestra. Il primo sarà diretto da Michele Mariotti, direttore principale del Teatro Comunale. In programma l'Ouverture Der Spiegelritter di Franz Schubert e la Sinfonia numero 3 in Mi bemolle maggiore di Robert Schumann, op.97, «Renana». Louis Lortie, su un pianoforte granacoda Fazioli Modello F278, interpreterà il Concerto per pianoforte e orchestra numero 5 in Mi bemolle maggiore, op.73, «Imperatore».



Harlem Gospel Choir all'Eurpauditorium

King Blues Club di New York con lo spettacolo «Sunday Gospel Brunch». (C.S.)

Oggi inizia ufficialmente il ripristino del bacile longobardo, finora collocato nell'omonimo cortile del complesso di Santo Stefano

Prende il via il restauro del «Catino di Pilato»

L'intervento è promosso dal Rotary Club Bologna Est e dal Centro internazionale di didattica della Storia e del Patrimonio del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Alma Mater

DI CHIARA SIRK

Viene ufficialmente inaugurato oggi alle 10 il restauro del bacile d'origine longobarda, noto col nome di «catino di Pilato», finora collocato nell'omonimo cortile della Basilica di Santo Stefano. L'intervento è stato promosso dal Rotary Club Bologna Est e dal Centro internazionale di didattica della Storia e del Patrimonio (DIPast) del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Alma Mater, i quali annunciano che, dopo oltre 500 anni di esposizione alle intemperie, il bacile sarà messo al riparo spostandolo nell'adiacente Museo del monastero. L'importante manufatto, risalente alla prima metà dell'VIII secolo, costituisce la più nota e affascinante traccia della dominazione longobarda su Bologna. Sotto il bordo esterno reca un'iscrizione che ne indica la funzione: «Dell'umile plebe le offerte votive accoglierò, o Signor dei Signori al tempo in cui erano re Liutprando e Ipprando e don Barbatto era vescovo della santa Chiesa bolognese. Qui per provvedimento della chiesa e per i lumi Essi (i re e il vescovo) diedero i loro precetti di ciò in cui doveva essere riempito questo vaso per la Cena del Signore Salvatore. E se accadesse che qualche parte delle offerte venisse ad essere sminuita il preposto tempo ne chiederà ragione». Dunque era stato scolpito e donato per raccogliere le offerte dei fedeli nel Giovedì Santo e fu perciò



Il bacile longobardo che sarà restaurato, nella sua collocazione attuale

San Giacomo

Un presepio tipico napoletano

Nella sala capitolare di San Giacomo Maggiore viene presentato il tradizionale presepe realizzato da Giovanni Bruno, che spiega: «Il mio presepe è tipicamente napoletano, anzitutto per la presenza dei pastori realizzati con busto in stoppa, arti in legno, testa in terracotta con occhi in vetro e vestiti in stoffa. I pastori sono pezzi originali del Settecento della mia collezione. Il presepe, che in questo caso rappresenta due scene, quella della Natività e quella dell'annuncio degli angeli ai pastori, vede la caratteristica presenza del sughero con il quale è composta tutta la parte della roccia». (C.D.)

collocato in origine all'interno della chiesa del Crocifisso, oggi dedicata a san Giovanni Battista. Solo nel 1506, fu fatto porre all'esterno, al centro del cortile, dopo che la conca fu restaurata e posta su l'apposito piedistallo per volontà di Giovanni de' Medici, abate commendatario di Santo Stefano. Ma questa collezione lo ha sottoposto ad un progressivo degrado, che negli ultimi anni si è fatto sempre più evidente e che sta compromettendo la lettura stessa della citata iscrizione. All'esigenza di ricollocarlo quanto prima al riparo hanno risposto favorevolmente l'architetto Carla Di Francesco, direttore regionale per i Beni culturali e paesaggistici

dell'Emilia - Romagna e presidente del comitato scientifico per il restauro della Basilica di Santo Stefano e monsignor Gian Luigi Nuvoletti, responsabile per la diocesi del patrimonio di Santo Stefano. Le spese per i relativi lavori di spostamento e di restauro conservativo sono state prese in carico dal Rotary che con questa operazione ricorderà il suo cinquantenario. Non sarà un lavoro di poca entità, si pensi solo che il bacile sarà rimosso collocandolo dentro una cassa di contenimento foderata con materiale morbido in grado di attenuare tutte le vibrazioni, appositamente realizzata per l'occasione. Ed è solo l'inizio.

appuntamento

Chiesa della Certosa. Verso il restauro dell'organo storico



L'antica chiesa di San Girolamo della Certosa procede nei lavori di restauro. Il prossimo obiettivo che padre Mario Micucci, passionista, rettore della chiesa, si prefigge è il recupero dell'organo storico. Lo strumento, di ottima fattura, realizzato dal bolognese Alessio Verati nel 1836, conserva materiale fonico di grandi organari (Cipri, Traeri) che ne arricchisce il valore storico e sonoro. Attualmente è utilizzabile solo per le celebrazioni, ma non è più idoneo per concerti o registrazioni. L'accordatura è da rifare, le parti lignee sono attaccate da insetti xilofagi. L'ultimo intervento, del 1933, non ha rispettato l'impostazione originale e sono state fatte modifiche che gli organari e la Soprintendenza vorrebbero eliminare. Smontaggio e restauro dureranno circa sei mesi e costeranno 15000 euro; si può però contribuire (IBAN IT51P0335901600100000017012 intestato a Provincia di Maria SS. della Pietà). (C.S.)

San Giovanni Bosco. Notte di Natale con Comaschi e Francesco



La parrocchia San Giovanni Bosco, in via Bartolomeo Maria Dal Monte 14, mercoledì 24, dalle 23, proporrà «Le raccomandazioni di Papa Francesco», raccolte nell'Evangelii Gaudium, per combattere la povertà. Leggerà i brani l'attore e giornalista Giorgio Comaschi. Alle sue spalle scorreranno foto dedicate alle nuove povertà di Mario Rebeschini: esse saranno proiettate sul muro in mattoni della chiesa sotto il grande crocifisso. Le foto saranno accompagnate da musiche eseguite all'organo da Stefano Manfredini. I brani di Papa Francesco sottolineano in maniera molto diretta che l'uomo, senza rendersene conto, diventa indifferente e non si accorge del grido di dolore degli altri, gli ammalati, i disoccupati, i separati, gli sfrattati, i carcerati. Al termine della lettura verrà celebrata la Messa. (C.D.)

Quartiere S. Stefano. I cromatismi naif di Elena Guastalla



È aperta fino all'1 febbraio, nella Sala Museale del Quartiere Santo Stefano (via Santo Stefano 119) la mostra di Elena Guastalla, artista di fama internazionale della corrente Naif fondata da Cesare Zavattini. Considerata l'erede di Ligabue, ha esposto nelle maggiori città d'Italia e all'estero; le sue opere sono presenti in musei e gallerie in Europa, Equador e Stati Uniti. «L'anima ritrovata» raccoglie alcune delle sue tele più significative dedicate alla natura e ai suoi colori, contraddistinte da un importante cromatismo. Protagonisti il mondo delle fiabe, gli animali domestici, specialmente i gatti, gli angeli e gli abitanti del mondo che vive lungo il Po. Curata da Maria Alberta Spaggiari, è aperta martedì, giovedì, venerdì 16-19.30, mercoledì, sabato, domenica 11.30-19.30. Chiusa 25 e 26 dicembre e 1 gennaio.

Maddalena di Budrio. Un concerto con l'organo restaurato



Sabato 27, ore 20.45, la chiesa di Santa Maria Maddalena di Budrio inaugura il restauro dell'organo con un concerto al quale parteciperà la Corale Sant'Egidio di Bologna, diretta da Filippo Cevenini, con i solisti Giuseppe Guidi, baritono; Marisa Marinucci, mezzosoprano; Donatella Vitali, contralto. Organista Marco Bernadello. Lo strumento, costruito dall'organaro Remo Zaranonello nel 1959, fu collocato nella chiesa nel 1963. Dopo avere per tanti anni accompagnato la liturgia, necessitava di una revisione completa. Ora, ritornato alle sue potenzialità originarie, viene inaugurato perché possa continuare il suo servizio «per la maggior gloria di Dio». Il restauro è stato effettuato dalla Ditta Francesco Michelotto e sostenuto generosamente da tanti parrocchiani che hanno voluto la sua rinascita. Il concerto propone un programma di musiche natalizie. (C.S.)

Cappella musicale di San Biagio di Cento in festa



Cappella musicale di S. Biagio di Cento

Sasera nella chiesa di San Lorenzo concerto per i 425 anni di fondazione, con l'organista Bianchi, un Ensemble strumentale e il Coro di voci bianche

Doppio appuntamento oggi a Cento, per festeggiare la Cappella Musicale della Collegiata di San Biagio che compie 425 anni d'ininterrotta attività dalla sua fondazione, avvenuta nel 1589. Il primo documento ufficiale risale, appunto, al 21 dicembre 1589. Questa mattina nella chiesa di San Lorenzo (essendo ancora San Biagio inagibile) sarà celebrata una Messa solenne. Alle

21, nella stessa chiesa si terrà un concerto, con la presenza, oltre che della Cappella Musicale di San Biagio, dell'organista della Cappella, Andrea Bianchi, di un Ensemble Strumentale, e del Coro di voci bianche guidato da Pier Paolo Scattolon, attuale direttore. Per lasciare un segno duraturo di questi festeggiamenti è anche prevista la prossima pubblicazione di un unico custodito nell'Archivio Musicale della Cappella: il volume «Hymni qui ad Vesperas diebus tantum festis toto anno decantantur cum Quinque Vocibus, Liber I», Venezia 1587, composti da Paride Guarinoni. La Cappella, questa sera, eseguirà alcuni di questi inni con l'accompagnamento strumentale. Istituita il 21 dicembre 1589, la Cappella musicale di San Biagio non

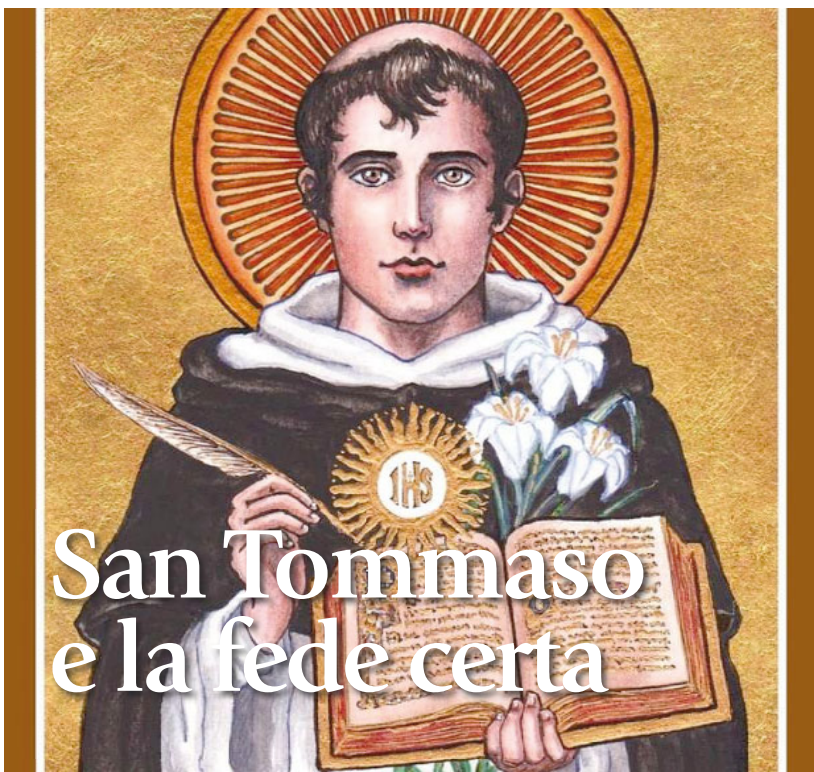
ha mai interrotto la propria attività. Questa eccezionale vitalità è dovuta, in primo luogo al sostegno finanziario della comunità civica: le spese per la Cappella hanno figurato tra le voci del Bilancio comunale fino alla Prima guerra mondiale. Dopo il 1915 ha potuto contare sul determinante appoggio della comunità parrocchiale e di enti cittadini. Fra i suoi maestri annovera nomi prestigiosi, fra i quali Antonio Corna (1589-1628), Evimerodach Milana (1638-1712), Giovanni Antonio Riccioni (1745-1746), Gaetano Gaspari (1828-1837). La Cappella, diretta da Giorgio Piombini ininterrottamente dal 1970 fino al 2006, si è distinta per i numerosi concerti, sia per il servizio liturgico particolarmente curato.

Chiara Sirk

Uno stralcio della relazione del cardinale a San Domenico per la presentazione della nuova edizione della Summa Teologica dell'Aquinate

DI CARLO CAFFARRA *

Può sembrare ad alcuni strano che un vescovo ami Tommaso, rallegrandosi della diffusione delle sue opere. Tommaso non è stato un pastore. Sappiamo anzi da testimonianze storiche di buon valore che rifiutò l'episcopato di Napoli. Egli ha passato la sua vita nello studio, nell'insegnamento universitario, nella composizione di opere voluminose. Attività dunque che, almeno a prima vista, non sono esemplari per un Vescovo, che la Chiesa vuole interamente dedicato al ministero pastorale. Tuttavia c'è in Tommaso «qualcosa» che attira un Vescovo, che lo lega anche affettivamente a questo genio. Che cosa? La mia riflessione seguente vorrà rispondere a questa domanda. La passione di Tommaso è la sacra dottrina, la veritas salutatis che il Padre ha voluto rivelarci in Cristo. La sua passione non è il lavoro dell'intelligenza, la quale può anche brillare ma non illuminare. Egli aveva il ricordo della vicenda di Abelardo. Ma che cosa significa «passione per la veritas salutatis»? Significa lasciarsi dominare da essa, senza introdurre in essa elementi inquinanti: i propri gusti o preferenze, il proprio orgoglio o vanità. E' la pura obbedienza della fede, perché solo mediante essa non costruisci sistemi di pensiero, ma attingi alla Realtà divina stessa. Tommaso è un appassionato difensore del realismo della fede. La passione di Tommaso è l'immenso Soggetto della Sacra Dottrina, Colui di cui parla la Divina Rivelazione. Non riesco a trovare una formulazione più adeguata: è il puro contemplativo. Due segnali ci aiutano ad entrare in questo grande spirito. Il primo è il fatto che egli celebrava l'Eucarestia ogni giorno. E con una tale devozione che - è la testimonianza di Reginaldo - spesso non riusciva a trattenere le lacrime. L'altro segnale è quanto accaduto dopo una misteriosa esperienza mistica vissuta durante la celebrazione Eucaristica. Egli non scriverà più nulla e giudicherà quanto da lui era già stato scritto «paglia» in confronto a quanto aveva visto. Il Signore aveva forse ascoltato per qualche momento la sua preghiera: oro, fiat illud quod tam sitio, ut te revelata cernens facie, visu sin beatus tue gloriae. Perché tutto questo spinge un vescovo ad amare Tommaso? Ascoltate quanto dice il Vaticano II «Tra le funzioni principali dei vescovi eccelle la predicazione del Vangelo... predicano al popolo loro affidato la fede da credere e da applicare alla vita morale» (Lumen gentium 25; EV 1, 344). Il vescovo dunque esiste perché ha una veritas salutatis da comunicare, il Vangelo della grazia. E' un «patrimonio» di cui è amministratore, non padrone. Il vescovo deve lasciarsi totalmente dominare dalla Divina Rivelazione che gli è stata affidata. La spina dorsale della sua esistenza, la sorgente sempre zampillante della sua vita spirituale è la pura obbedienza della fede, che semplicemente lascia trasparire la pura Luce del Verbo fattosi carne. Lampada che arde e illumina. Per dirla in breve. La passione che ha plasmato l'opera e la vita di Tommaso è la stessa passione che deve plasmare l'opera e la vita del Vescovo. Sono fratelli nello spirito. C'è anche una seconda ragione per la quale un vescovo ama Tommaso, non meno importante. Tommaso ha amato l'opus creationis non meno che l'opus redemptionis. Un grande studioso del secolo scorso ebbe a dire che se vigesse presso l'Ordine domenicano la stessa consuetudine di qualificarsi con un mistero della fede, che vige presso l'Ordine carmelitano, Tommaso si sarebbe chiamato: Thomas a divina creatione. Donde derivava questo amore,



San Tommaso e la fede certa

questo rispetto per la creatura? Dalla considerazione che la scarsa stima per l'opera induce sempre alla poca stima dell'artista. Chi disprezza la creatura, disprezza Dio che l'ha creata. Tommaso ha sempre diffidato di ogni glorificazione di Dio edificata sulle ceneri dell'uomo. Forse è per questa ragione, che egli ebbe sempre grande considerazione per coloro che privi della fede, hanno dovuto comprendere la realtà creata alla luce della sua ragione. Ne studio le opere, le commentò. Ma fra i beni creati uno stava particolarmente a cuore: la ragione. Egli ebbe a scrivere «qui non intellegit, non perfecte vivit, sed habet dimidium vitae» («vite dimezzate»). Egli fu

sempre accompagnato da questa convinzione: la fede è chiamata a penetrare nella ragione. Egli non temeva - cosa di cui in vita fu accusato - di trasformare il vino della fede nell'acqua della ragione, perché sapeva che l'acqua della ragione poteva e doveva essere trasformata nel vino della fede. Ed ha così compiuto un'opera paradigmatica: l'integrazione di Aristotele nel pensiero cristiano. Il vescovo non può non sentirsi fratello di chi ama l'opus creationis, ed in particolare la ragione. Qui tocchiamo uno dei drammi più profondi del ministero episcopale oggi. E' in atto, a mio povero giudizio, un vero attacco contro la creazione, al cui confronto la gnosi antica era un semplice raffronto, il quale ha preso soprattutto come oggetto i due pilastri



L'incontro al Centro San Domenico

portanti dell'edificio della creazione: il lavoro e il matrimonio. Ma desidero fermarmi un poco sul disprezzo della ragione a cui oggi assistiamo. Sembra che oggi parlare di fede ragionevole e/o di ragione credente sia un ossimoro. Questo disprezzo della ragione è un giudizio di inutilità della ragione nell'ambito della fede ha prodotto una vera devastazione nel cuore dei credenti. Abbiamo assistito ad una vera «deforestazione concettuale»; alla riduzione della fede ad emozioni; alla negazione di senso alla domanda

sulla verità della fede, sulla verità di ciò che la fede dice. Ciò che voglio dire è che un vescovo, che non voglia rassegnarsi a questa condizione, troverà sempre in Tommaso un grande amico ed un grande maestro. Vorrei infine dire una terza ed ultima ragione della mia amicizia con Tommaso. La formulo in un modo un po'... conforme al mainstream attuale: egli è l'uomo del dialogo. Non il dialogo che si riduce alle conversazioni dei salotti, le quali lasciano la persona semplicemente un po' più vanitosa di quando era entrata nel salotto. Dialogo nel senso etimologico del termine: dia-logos, un condividere con l'altro la ricerca della verità ultima; le ragioni che sostengono la ricerca. Non un conflitto fra rivali, ma una ricerca di una Verità che ci trascende ed abita in noi. Tommaso, amante della ragione, non poteva non accogliere quanto essa aveva cercato e scoperto, da qualunque parte venisse. «Tutto ciò che di vero si dice viene dallo Spirito Santo». In questo modo, egli è veramente «cattolico»; tutto ciò che è vero, buono, nobile, degno di lode ci appartiene. La sintesi di tutta la sua esistenza Tommaso la tracciò quando ricevette dall'Abate di Fossanova il viatico: «Ti ricevo, prezzo della redenzione dell'anima mia, viatico del mio pellegrinaggio, per amore del quale ho studiato e vegliato, lavorato, predicato, insegnato. Non ho mai detto nulla contro di te. Me se l'ho fatto... mi rimetto alla correzione della Chiesa di Roma. E' nella sua obbedienza che parto da questa vita». Tommaso scrive che l'Eucarestia è la sintesi di tutta la fede e la dottrina cristiana. Un Vescovo lo deve amare soprattutto per questo: ci insegna a guardare al centro.

*Arcivescovo di Bologna



magistero on line

Nel sito della nostra diocesi www.bologna.chiesacattolica.it sono disponibili i testi integrali del cardinale. In particolare questa settimana sono presenti i testi completi dell'intervento a San Domenico e dell'omelia della visita pastorale di domenica a Bentivoglio

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMENICA 21

Nella parrocchia di San Lazzaro di Savena alle 16:30 benedizione delle opere parrocchiali ristrutturare e alle 17 Messa.

MERCOLEDÌ 24

Alle 22 in Cattedrale Messa della notte di Natale.

GIOVEDÌ 25

Alle 10:30 Messa di Natale nel Carcere della Dozza. Alle 17:30 in Cattedrale Messa episcopale del giorno di Natale.

VENERDÌ 26

Alle 9:30 nella Cripta della Cattedrale Messa con i Diaconi in occasione della festa del loro patrono santo Stefano.

DOMENICA 28

Alle 10:30 nella parrocchia della Sacra Famiglia Messa in occasione della solennità. Alle 16 in Cattedrale veglia di preghiera per le adozioni e l'Ai.Bi.



Caffarra a Bentivoglio, Saletto, San Marino, Santa Maria in Duno, Castagnolo minore

Bentivoglio. La visita pastorale



delle singole comunità. Nel pomeriggio il Cardinale ha fatto visita alle parrocchie di Saletto e di Castagnolo, tenendo una riflessione sui testi della Sacra Scrittura inerenti alla liturgia dei Santi patroni delle rispettive parrocchie. La visita pastorale ha lasciato una grande emozione a tutte le singole comunità, e le ha fatte sentire vicine al loro Pastore: le ha confortate nella situazione delicata in cui si sono venute a trovare: in pochi anni infatti, dall'avere un parroco residente in ogni parrocchia, sono passate ad avere un solo parroco ad amministrare l'intera Zona del Comune di Bentivoglio. In questa zona c'è la presenza anche delle due realtà dell'Ospedale e dell'Hospice, che segnano particolarmente la pastorale. Il Cardinale aveva già visitato l'Ospedale incontrando tutto il personale il 18 giugno scorso. Riguardo ai contenuti degli incontri, l'Arcivescovo ha lasciato una ricchezza di messaggi di speranza, di conforto e di costanza, in modo particolare per i giovani, rinnovando in loro il desiderio di conoscere Gesù, di cercarlo nella propria vita, sentendosi pellegrini e non girovaghi, tenendo sempre presente nelle varie tappe dell'esistenza, la meta dell'incontro con il Signore. Con i genitori ha ribadito l'importanza della famiglia, dell'essere custodi della vita che il Signore ci affida, e per quel che riguarda la situazione delle 5 parrocchie sotto un solo pastore, l'importanza della catechesi degli adulti e della collaborazione dei laici. Ha ribadito l'unità delle comunità parrocchiali, che devono cercare di salvare le feste patronali, ma anche aderire alle celebrazioni comuni come Natale e Pasqua. Infine si è accennato anche al problema del terremoto, a causa del quale le chiese di Santa Maria in Duno e di Saletto sono ancora chiuse per inagibilità, constatando la difficoltà della burocrazia per sistamarle e i problemi inerenti i fondi per procedere ai lavori. Come ricordo della visita pastorale il Cardinale ha lasciato un'immagine della Madonna di San Luca ad ogni singola comunità.

Nei giorni 13 e 14 dicembre si è svolta la visita pastorale del cardinale Carlo Caffarra alla Zona pastorale di Bentivoglio. Nella mattinata del sabato 13, l'Arcivescovo si è recato a visitare alcuni ammalati nelle loro case, accompagnato dal parroco don Pietro Franzoni, poi ha avuto un colloquio personale con il parroco. Nel pomeriggio ha incontrato le diverse realtà giovanili, dai ragazzi della prima elementare ai giovani, un incontro anche con i genitori e infine ha presieduto i Vespri solenni, incontrando la comunità parrocchiale di Maria Ausiliatrice di Bentivoglio. Nella giornata di domenica c'è stata nella mattinata la celebrazione della Messa a San Marino di Bentivoglio alla quale, come unica Messa celebrata in tutta la Zona pastorale, erano invitati tutti i parroci delle 5 parrocchie del Comune. Terminata la Messa si è tenuta l'assemblea interparrocchiale: il Cardinale ha incontrato insieme tutti i fedeli delle singole comunità. Nel pomeriggio il Cardinale ha fatto visita alle parrocchie di Saletto e di Castagnolo, tenendo una riflessione sui testi della Sacra Scrittura inerenti alla liturgia dei Santi patroni delle rispettive parrocchie. La visita pastorale ha lasciato una grande emozione a tutte le singole comunità, e le ha fatte sentire vicine al loro Pastore: le ha confortate nella situazione delicata in cui si sono venute a trovare: in pochi anni infatti, dall'avere un parroco residente in ogni parrocchia, sono passate ad avere un solo parroco ad amministrare l'intera Zona del Comune di Bentivoglio. In questa zona c'è la presenza anche delle due realtà dell'Ospedale e dell'Hospice, che segnano particolarmente la pastorale. Il Cardinale aveva già visitato l'Ospedale incontrando tutto il personale il 18 giugno scorso. Riguardo ai contenuti degli incontri, l'Arcivescovo ha lasciato una ricchezza di messaggi di speranza, di conforto e di costanza, in modo particolare per i giovani, rinnovando in loro il desiderio di conoscere Gesù, di cercarlo nella propria vita, sentendosi pellegrini e non girovaghi, tenendo sempre presente nelle varie tappe dell'esistenza, la meta dell'incontro con il Signore. Con i genitori ha ribadito l'importanza della famiglia, dell'essere custodi della vita che il Signore ci affida, e per quel che riguarda la situazione delle 5 parrocchie sotto un solo pastore, l'importanza della catechesi degli adulti e della collaborazione dei laici. Ha ribadito l'unità delle comunità parrocchiali, che devono cercare di salvare le feste patronali, ma anche aderire alle celebrazioni comuni come Natale e Pasqua. Infine si è accennato anche al problema del terremoto, a causa del quale le chiese di Santa Maria in Duno e di Saletto sono ancora chiuse per inagibilità, constatando la difficoltà della burocrazia per sistamarle e i problemi inerenti i fondi per procedere ai lavori. Come ricordo della visita pastorale il Cardinale ha lasciato un'immagine della Madonna di San Luca ad ogni singola comunità.

Don Pietro Franzoni, parroco a Bentivoglio, Saletto, San Marino di Bentivoglio, Santa Maria in Duno, Castagnolo Minore

San Giovanni Battista annuncia la vera Luce

La Chiesa nel nostro cammino verso la venuta del Signore vuole che sia nostro compagno S. Giovanni Battista. Così domenica scorsa, così oggi. Per quale ragione la Chiesa? Ascoltiamo il santo Vangelo. Balza subito agli occhi un particolare. Se ci chiedono chi siamo, noi rispondiamo dicendo il nostro nome e cognome. La domanda la fanno a Giovanni: «tu chi sei?». Egli, stranamente, risponde dicendo chi non è: «non sono... non sono?». E' come se il Battista potesse dire chi è, ponendosi in relazione ad un altro. La sua identità è un altro da sé. E che è questo altro? E' indicato con una parola: la luce. Questo termine indica una persona: Gesù, il Figlio di Dio fattosi uomo. Dire che Gesù è la luce significa dire che Lui è l'unica vera sapienza della vita, senza la quale la nostra umanità e la nostra vita è poco o tanto stolta. Giovanni Battista è il testimone di questo fatto. Dunque la Chiesa vuole che Giovanni ci accompagni, perché vuole che noi non perdiamo di vista la meta che lui ci indica: l'incontro con Gesù, luce della nostra vita. Ed il profeta, nella prima lettura, ci ha detto: «io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio». La gioia è l'intima certezza che ci crede non è mai sola. Dio gli è vicino. E' l'intima certezza che Dio ci ama, e niente potrà separarci da questo amore. Dunque, fratelli e sorelle, prepariamoci all'incontro con Gesù. Dio fattosi uomo, luce che ci mostra la via della vita. E questo incontro che ci dona la vera gioia. (dall'omelia del cardinale a San Marino di Bentivoglio)

San Nicolò. Una Messa in suffragio di Marilena Ferrari



Marilena Ferrari

Martedì 23 alle 17.30, nella chiesa di San Nicolò degli Albani (via Oberdan), il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà una Messa in suffragio di Marilena Ferrari a due anni dalla scomparsa. Grande benefattrice della Chiesa di Bologna, in particolare dell'attività culturale e nel campo dell'arte della «Fondazione Cardinale Giacomo Lerario», Marilena Ferrari è stata un'imprenditrice nel mondo dell'arte e della cultura. Il suo primo, importante passo è stato la fondazione, nel 1992, di «Art'è», che in poco tempo si è affermata come azienda leader nell'ideazione, realizzazione e diffusione di servizi e prodotti artistico-culturali. Nel 2002 acquisisce la prestigiosa casa editrice «FMR-Franco Maria Ricci», dando vita al gruppo «FMR-Art'è», e maturando la convinzione che il libro di pregio sia la forma ideale nella quale il genio creativo italiano può meglio esprimersi. Nel 2007 dà vita alla «Fondazione Marilena Ferrari» con l'obiettivo, in particolare, di sostenere, salvaguardare e diffondere l'arte del libro e il patrimonio artistico e culturale italiano ed europeo. Nel 2012 porta a termine l'operazione d'integrazione di «FMR-Art'è» con «Utet Grandi Opere» configurando il Gruppo come polo editoriale di livello europeo.

Fiori di Campo. Conoscere le malattie rare infantili



Lo spettacolo

professoressa Laura Mazzanti, responsabile dell'Ambulatorio Malattie rare pediatriche, sindromologia e ausologia della Pediatria-Pessio del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi, uno dei centri più qualificati, a livello nazionale, per la ricerca e la cura delle patologie pediatriche rare. La manifestazione è stata organizzata da «Fiori di Campo onlus», presieduta da Elisa Bertieri, che ha promosso l'iniziativa «per la sensibilizzazione sulle malattie rare infantili» - ha precisato la presidente Bertieri - per sostenere e potenziare l'attività di ricerca dell'ambulatorio, una vera eccellenza che opera nella nostra città, a favore di tutto il territorio italiano. «Fiori di Campo», insieme ad altri progetti per bambini e ragazzi, sostiene questo ambulatorio - spiega la presidente - «per garantire un aiuto competente ai bambini colpiti da queste sindromi e alle loro famiglie, perché in momenti di crisi non ci si dimentichi delle cose rare». Per informazioni www.onlusfioridicampo.it

le sale della comunità

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

ALBA e Arcoregno 051.352906	Un fantasma per amico Ore 15 - 17 - 19
ANTONIANO e Canali 051.3940212	Doraemon Ore 10.45 - 16 Viviane Ore 18.30 - 20.20
BELLINZONA e Bellinzona 051.646040	Due giorni, una notte Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
BRISTOL e Tronconi 146 051.4790957	Big hero 6 Ore 16.15 - 18.30 - 20.45
CHIAPIANO e San Giorgio 051.585253	Il sale della terra Ore 16 - 18.45 - 21.30
GALLERIA e Gallia 25 051.4151762	Lo scacallo Ore 16.30 - 18.45 - 21
ORIONE e Cimabue 14 051.382403	Diplomacy Ore 15 - 16.45 - 18.30

051.43519	20.15
PERLA e S. Donato 58 051.242212	Tutto può cambiare Ore 15.30 - 18 - 21.15
TIVOLI e Montemari 418 051.532417	Ogni maledetto Natale Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) e Montemari 5 051.576900	Scusate se esisto Ore 17 - 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly) e Montemari 99 051.15 - 17.30 - 21	Big hero 6 Ore 15 - 17.30 - 21
CENTO (Don Zucchini) e Cuneo 19 051.902058	Trash Ore 16.30 - 21
LOIANO (Victoria) e Roma 15 051.6544091	Big hero 6 Ore 16
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Famini) e Piazza Garibaldi 36 051.623358	Chiuso
S. PIETRO IN CASALE (Italia) e Cuneo 19 051.818000	Il ricco, il povero e il maggiolino Ore 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) e Garibaldi 051.6740092	Scusate se esisto Ore 21

appuntamenti per una settimana

L'CALENDORE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Messa di Natale per poveri e senzatetto

Il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni il giorno di Natale alle 9.30 celebrerà in San Nicolò degli Albani (via Oberdan 14) la Messa di Natale per poveri e senza fissa dimora. «Al termine della celebrazione, come tutte le domeniche - spiegano i parroci della Sacra Famiglia, che hanno la chiesa - sarà consegnato a tutti i partecipanti un sacchetto con la colazione e una fetta di panettone».

diocesi

NOMINE. Il Cardinale Arcivescovo ha nominato don Giovanni Mazzanti vice assistente diocesano dei Ragazzi dell'Azione cattolica (Acr); don Luigi Arnaboldi amministratore della parrocchia di Calvenzano; don Filippo Passanti amministratore della parrocchia di Quarto Inferiore; don Giancarlo Leonardi amministratore della parrocchia di Marano di Castenaso.

PICCOLE SUORE DELLA SACRA FAMIGLIA. Sabato 27 alle 16.30 il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà una Messa nella Casa protetta «Sacra Famiglia» delle Piccole suore della Sacra Famiglia di Pianoro nuovo.

«Desideriamo festeggiare la ricorrenza della Sacra Famiglia di Gesù con solennità», spiega la superiora - per riunire tutti gli ospiti della casa, che attualmente sono 108, tutti anziani e quasi tutti non autosufficienti, insieme ai loro familiari e ai collaboratori».

PASTORALE GIOVANILE. Il Seminario arcivescovile, insieme al Centro diocesano vocazioni promuove, da venerdì 26 (inizio alle 18.30) fino a lunedì 29 (conclusione alle 9.30) in Seminario (piazzale Bacchelli 4), «Esercizi spirituali vocazionali» per giovani e ragazze fino ai 35 anni, che desiderano approfondire il loro cammino di fede e porsi in ascolto della chiamata di Dio nella propria vita. Le iscrizioni sono ancora aperte. Info: monsignor Roberto Macchietti, tel. 051.339293 (macchia.don@libero.it) e don Ruggero Nuvoletti, tel. 3335269390 (ruggero.nuvoletti@gmail.com).

SANDRA MARIANI. Nel Santuario di San Luca lunedì 29, decimo anniversario della morte di Sandra Mariani, alle 19.30 sarà celebrata la Messa, presieduta dal rettore monsignor Arturo Testi. Collaboratrice domestica del cardinale Giacomo Biffi fin da quando era parroco a Legnano, Sandra Mariani lo seguì a Milano, prima nella parrocchia di Sant'Andrea e poi come Vescovo ausiliare, e infine a Bologna, terminando la sua vita terrena a Villa Edera.

DEPLIANTS PASQUALI. Sono disponibili per i parroci, presso il Centro formula generale della diocesi, i depliants per le Benedizioni pasquali con il messaggio del Cardinale Arcivescovo alle famiglie, un testo dell'Esortazione apostolica del Papa sul significato della Risurrezione e lo schema di preghiera per la benedizione. Le immagini

Don Giovanni Mazzanti nominato vice assistente diocesano dei Ragazzi di Ac - Tre nuovi amministratori parrocchiali

Il vescovo ausiliare emerito celebra la Messa alla Casa protetta «Sacra Famiglia» - Si concludono i mercatini natalizi

quest'anno riprendono due particolari del mosaico realizzato da padre Marko Ivan Rupnik nella chiesa parrocchiale del Corpus Domini.

parrocchie e chiese

SANTA MARIA DELLE GRAZIE. Oggi nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie alle 16.45, nel teatrino, recita dei bambini «Natale... per aria». Ingresso libero. Seguirà la merenda. Mercoledì alle 23.15 veglia di Natale, seguita, a mezzanotte, dalla Messa della Natività. Al termine, in Oratorio scambio degli auguri e dolci natalizi. Fino a Natale nei locali della parrocchia (ingresso via Saffi 17/22) resterà aperto il mercatino «Di tutto un po'».

OSSERVAZIONE. Quest'anno la Messa delle 24 della vigilia di Natale all'Osservanza sarà celebrata nel quattrocentesco Refettorio del convento, per inagibilità della chiesa. Il giorno di natale la Messa sarà alle 11 nella Cappella feriale.

SANTO STEFANO. «Adonay, un Dio violento» è tema di un percorso di otto incontri mensili, rivolto a credenti e non credenti, per scoprire un nuovo volto del Dio della Bibbia, attraverso testi ritenuti spesso «imbarazzanti». Oggi dalle 9 alle 12 nell'abbazia benedettina di Santo Stefano si terrà il terzo incontro, con commento al testo biblico, meditazione, silenzio e condivisione, a cura di padre Narciso Sunda, gesuita e Irene Valsangiacomo. Info: sunda@diocesibologna.it

SAN LUCA. Nel Santuario di San Luca Messa della notte di Natale alle 24, preceduta dalla veglia alle 23.15. Nel piazzale del Santuario è stata collocata la Natività e gli alberi sono stati arricchiti con i doni offerti dai parrochiani. Il presepe è stato allestito nella sacrestia grande.

SAN PIETRO CAPOFUMIE. Mercoledì 24 alle 23 sul sagrato della parrocchia di San Pietro Capofumie (via Severino Ferrari 24) si svolgerà la rappresentazione «Dal fidanzamento di Maria e Giuseppe alla nascita di Gesù: le tappe della Sacra Famiglia», organizzata in occasione del Natale da giovani e famiglie della parrocchia.

associazioni e gruppi

SOCIETÀ OPERAIA. Pregheiera per la vita con le monache di clausura lunedì 29, promossa dalla Società operaia di Bologna. Alle 7.15, nel Monastero di San Francesco delle Cappuccine (via Saragozza 224) Messa eucaristica.

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. La



Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la sua consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'atletica, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Dal lunedì al venerdì, alle 15.30 il Rosario in diretta dal Santuario di San Luca. Tutti i giovedì alle 11 la settimana di diocesano televisivo «12 Portite».

Chiesa Nuova, pellegrinaggio da san Pio

La parrocchia di San Silvestro di Chiesa Nuova ha chiuso l'anno liturgico con un pellegrinaggio sulle orme di San Pio da Pietrelcina. L'appuntamento annuale si apre con la Messa nel santuario di Loreto e conclude con la visita al miracolo eucaristico di Lanciano. Un gruppo di pellegrini, capeggiato dall'accogliente Massimiliano De Bernardis, ha visto la partecipazione di tanti giovani come Matteo, ragazzo non vedente campione mondiale di arrampicata. Nell'occasione è stato consegnato alla Casa salivale della sofferenza, ospedale fondato da San Pio, il libro «Salvo l'Amore» (Shalom) scritto da Salvatore Caserta, cabiniere annoverato alla sua voglia di amore, per raccontare la sua vita e la malattia grazie all'Amore. Per contattare Salvo: salvomare@gmail.com

congregazione dei «Servi dell'eterna Sapienza» organizza anche quest'anno cicli di conferenze tenute dal domenicano padre Fausto Arici. Domani alle 16.30 in piazza San Michele 2 prosegue il secondo ciclo intitolato: «Il libro di Iobai. A cosa serve fare il bene?», con il terzo ed ultimo incontro sul tema: «Il ritorno».

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. Nella libreria San Paolo (via Albarella) è possibile ritirare il blocco con le intenzioni dell'Apostolato della preghiera per il primo semestre 2015.

UNICREDIT. Fino al 19 gennaio, UniCredit rinnova il suo impegno sociale attraverso la campagna «Scuola la tua voglia di Natale», con «1 voto, 200000 aiuti

concreti», per destinare 200000 euro alle organizzazioni non profit più votate dagli utenti, iscritte a ilMioDono. I voti minimi per partecipare alla ripartizione del montepremi devono essere 100. Puoi votare attraverso il tuo account facebook, twitter e google+ oppure sul sito www.ilMioDono.it, entro il 19 gennaio.

ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO. Sabato 27 dalle 16 alle 17.30 nel Santuario Santa Maria della Visitazione (ingresso da via Lame 50), incontro con don Giovanni Vignoli, rettore del Santuario, sul tema: «Come annunciare la pace messianica nel nostro tempo».

ANSABBIO. A battere l'asta del cuore di Ansbabbio, alla seconda edizione, è stata una delle pietre miliari di Palazzo di giustizia: Marco D'Orazi, accompagnato dalla moglie. Nell'asta, organizzata per sostenere l'Associazione Ansbabbio, impegnata nella «Star therapy» per far sorridere i piccoli ricoverati del Rizzoli, sono stati battuti con successo diversi lotti offerti dai tanti amici della associazione, coinvolti dal dottor Sorriso, al secolo Dario Cirrone, fondatore di questa realtà del volontariato bolognese.

mercatini

SANTA MARIA DELLA CARITÀ. Si conclude oggi nella parrocchia di Santa Maria della Carità (via San Felice 68) il «Mercatino delle cose di una volta» a scopo benefico con oggetti donati dai parrochiani (orario: 11-13 e 16.30-19.30). Il ricavato sarà utilizzato per opere caritative parrocchiali e per sostenere diverse popolazioni dei Paesi più poveri.

SAN PROCOLO. Oggi ultima apertura del «Mercatino di San Procolo», nella parrocchia urbana di San Procolo (via D'Azeglio, 52), con segni del tempo e cose trovate in soffitta.

SAN GIROLAMO DELLA CERTOSA. Nella chiesa monumentale di San Girolamo della Certosa fino al 6 gennaio, tutti i giorni dalle 10 alle 19, è aperto il mercatino dei presepi. Il ricavato sarà destinato al progetto di restauro dell'organo artistico di Alessio Verati, del 1836.

SAN SEVERINO. Oggi nella parrocchia di San Severino (Largo cardinale Giacomo Lerario 1) dalle 9 alle 12.30 mercato di Natale con oggettistica e bancarelle.

BADIA DI SANTA MARIA IN STRADA. Sono 250 i presepi artistici, italiani e provenienti da tutto il mondo, in mostra nella parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada, durante tutto il periodo di Natale, sabato pomeriggio e dopo le Messe festive. Tra i vari autori si segnalano: Roberto Barbato, Sara Bolzani e il suo presepe in rame con figure a grandezza naturale, Nicola Zamboni, Ivan Dimitrov, Botero, Fabbricatore e la scultrice Giuliana Guasti. Inoltre continuerà a funzionare il «Mercatino del nuovo e del vecchio», con prodotti del mercato equo-solidale e dell'associazione Libera e dell'artigianato brasiliano. La parrocchia propone anche il

tradizionale ed artistico «Calendario della Badia 2015», con le parole di Patrizia Vannini e le immagini di Stefano Manservigi e don Giulio Matteuzzi. Il ricavato della vendita sarà utilizzato per sostenere il restauro della chiesa.

cultura

PADULE. Nel cinema teatro Agorà, a Padule (Comune di Sala Bolognese), oggi alle 18.30 e 21 e venerdì 26 alle 18.30 proiezione del film: «Terra di Maria». Per info e prenotazioni ingresso (anche gruppo): Claudio (3456736762).

SAN PETRONIO. Venerdì 26 alle 21 la trasmissione «Voyager» su Rai2 dedicherà una puntata speciale alla Basilica di San Petronio ed alla sua meridiana. In questi giorni si sono concluse le riprese a Bologna da parte del conduttore Roberto Giacobbo, che nel corso della trasmissione parlerà anche dei lavori, uno dei più importanti cantieri di restauro in Italia nell'ultimo decennio.

OZZANO. Oggi alle 21 nella chiesa di Sant'Andrea, a Ozzano Emilia (Concetto di Natale) con la partecipazione di Concerto cantorum San Cristoforo, Coro di San Francesco d'Assisi e Coro della parrocchia di Sant'Andrea. In programma, «Concerto in Re minore per oboe e orchestra» di Alessandro Marcello e musiche di Vivaldi, Schubert, Haendel.

SPORT

VILLAGGIO DEL FANCIULLO. Durante le vacanze natalizie la piscina del Villaggio del Fanciullo rimarrà aperta per regalare otto giorni di attività in acqua a tutti gli appassionati. Un modo anche per pensare ad un particolare regalo di Natale, una grande promozione per un Abbonamento personale ad 8 giorni di attività in piscina comprendente nuoto libero, acquagym e spazio giochi acqua piccola per i bambini), ad un prezzo molto vantaggioso. La promozione è aperta sia ai tesserati già iscritti, che ai non tesserati. Le otto giornate si svolgeranno dal 27 al 30 dicembre e dal 2 al 5 gennaio. Per informazioni consultare il sito www.villaggiodelfanciullo.com

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

22 DICEMBRE

Bartoluzzi don Alfonso (1947)
Marchionni don Ennio (1953)
Biondi don Amedeo (1974)
Guizzardi don Paride (1981)

23 DICEMBRE

Messieri monsignor Giuseppe (1957)
Camerini don Giuliano (2003)

24 DICEMBRE

Bullini don Francesco (2007)

25 DICEMBRE

Bagni monsignor Nello (1993)

26 DICEMBRE

Alvisi don Luigi (1945)

27 DICEMBRE

Baviera monsignor Clemente (1946)

28 DICEMBRE

Sacchetti don Giovanni (1965)
Verlicchi don Antonio (1972)

Amici di Beatrice. Quindicesimo compleanno per l'associazione che collabora con Casa Santa Chiara

Una festa tra amici e ben 15 candeline per festeggiare l'associazione «Amici di Beatrice», fondata da Fabio Gentile nel 1999 «per sostenere - racconta il presidente - diverse realtà di volontariato, fornendo aiuti e contribuendo a progetti di assistenza e cura dei più deboli». La formula inedita che permette a tante associazioni di ricevere un aiuto concreto contando sull'impegno dello staff di volontari guidato dalla moglie di Gentile, Silvia Fazio. La coppia da anni riunisce i sostenitori in occasione del compleanno dell'associazione e promuove il programma futuro. «Per il

2015 - anticipa Gentile - vogliamo dedicarci ai ragazzi di Casa Santa Chiara, molti dei quali affetti da disabilità che richiedono aiuti speciali. Contiamo di offrire a questa importante realtà bolognese un valido aiuto, promuovendo anche i tanti servizi che Casa Santa Chiara gestisce per agevolare il tempo libero e le attività lavorative di persone più deboli. A ringraziare della generosa offerta monsignor Fiorenzo Facchini, assistente spirituale di Casa Santa Chiara, che ha spento le candeline insieme alla coppia di coniugi casalecchiesi e a un ristretto gruppo di amici riuniti per l'occasione.

Bimbo Tu. Festa di Natale all'ospedale Bellaria e presentazione del calendario artistico 2015

Il reparto di neurochirurgia pediatrica del Bellaria ha ospitato la tradizionale festa di Natale di «Bimbo Tu», l'associazione impegnata ad assistere le famiglie dei piccoli ricoverati affetti da gravi patologie del sistema nervoso centrale e da tumori solidi encefalo-midollari. Nell'occasione il reparto è stato teatro della mostra dei progetti per la realizzazione del calendario «Bimbo Tu 2015», frutto di un percorso educativo nato tra le mura dell'Istituto Salesiano Beata Vergine di San Luca, che ha coinvolto gli studenti della seconda classe Ipa. Dal desiderio di sensibilizzare i giovani sul tema della salute ha preso vita il progetto «Pensa e gratis», che si è tradotto nella creazione di un workshop che racconta, attraverso le immagini dei singoli mesi, il mondo «Bimbo Tu». A illustrare i lavori del calendario 2015 gli studenti stessi, entusiasti dell'innovativo laboratorio che - come hanno riconosciuto - «ha permesso di mettere in rete competenze e solidarietà». A fare gli onori di casa il presidente di «Bimbo Tu», Alessandro Arcididaco, affiancato da tanti volontari che ogni giorno operano silenziosamente per alleviare le giornate dei piccoli ricoverati. Per acquistare il calendario: www.bimboutu.it, 3288088470.

Presepe vivente a San Ruffillo

Nella parrocchia di San Ruffillo la Sacra rappresentazione del Presepe vivente si terrà mercoledì 24 dicembre alle 23 e martedì 6 gennaio alle 17.30. Il presepe costituisce sempre uno dei momenti più impegnativi nella sua realizzazione per i parrochiani, ma suscita sempre anche un'atmosfera di spiritualità e di serena letizia. Anche per variati motivi, quest'anno il percorso è stato ridotto.



Un presepe vivente degli scorsi anni alle scuole del Pellicano

Presepi viventi, via incontro al Mistero

Le Farlottine presso la scuola, il Pellicano in parrocchia: così le scuole mettono in scena la Natività e i suoi preannunci. Scopo: conoscere l'Avvenimento del Natale nei suoi tratti storici essenziali, comunicarne il vero senso e prepararsi insieme alla venuta del Salvatore

DI CHIARA UNGUENDOLI

Come vivono il Natale le scuole paritarie di ispirazione cattolica della nostra diocesi? Lo abbiamo chiesto ad alcune di esse. «Alle Farlottine – spiega Rossella Ambrosino, coordinatrice settore 0-6 delle Scuole San Domenico-Istituto Farlottine – questo è un anno davvero importante: siamo partiti tutti insieme e siamo alla ricerca della vera felicità. Ognuno di noi si sa, nel profondo del proprio cuore, aspira ad essere felice ma come fare? E quale strada possiamo seguire? È il cammino di un intero anno formativo che vivremo insieme ai bimbi e che ci porterà a considerare come la felicità coincida fortemente con la nostra capacità di amare». «In questo cammino con i bimbi – prosegue Ambrosino – le storie ci aiutano sempre ad avvicinare il nostro cuore e la

nostra mente al tema della felicità e così in questo Avvento 2014 stiamo conoscendo tre personaggi davvero importanti: tutti li conoscete, sono i Re Magi, e anche loro, come noi, sono alla ricerca della felicità». «Il primo è Baldassarre, un re molto ricco; il secondo è Gaspare, un re molto colto e il terzo è Melchiorre, un artista che ama tanto l'arte. Tutti e tre sono re buoni e condividono la loro ricchezza con gli abitanti dei loro regni, ma questo non basta. Si rendono conto che manca un pezzo di strada che li porti a trovare la felicità vera, così si mettono in viaggio seguendo un segno dal cielo, la stella cometa che li porterà... davanti ad una capanna dove troveranno una famiglia, un papà ed una mamma uniti intorno ad un bimbo: "è il bimbo Gesù!". Così lo chiamano i bimbi del nido, il bimbo più felice che c'è, avvolto in fasce che giace in una mangiatoia. Questa è proprio la storia più bella di tutte le storie!». «In questo anno – conclude – attraverso ogni piccola grande storia racconteremo della bellezza e della ricchezza di ogni famiglia, nel giorno di Natale e in ogni altro giorno dell'anno! Le famiglie sono anche le protagoniste in questo anno scolastico dei nostri sabati di "Open Day" e lo saranno anche

il 24 gennaio. Se volete avventurarvi con noi alla ricerca della felicità... le Farlottine vi aspettano a braccia aperte!». Questa ricerca sarà anche al centro della rappresentazione del «Presepio vivente», organizzata dalla scuola media, che si terrà presso la scuola stessa domani alle 20.30, «con lo scopo – spiegano le responsabili – di coinvolgere, attraverso i ragazzi, non solo le famiglie e tutti i dipendenti, ma tutto il territorio del Quartiere, per comunicare il vero senso del Natale e prepararsi insieme alla venuta del Salvatore». Si terrà invece oggi dalle 14 alle 16, presso la parrocchia di Santa Maria del Suffragio (via Libia 59) e vie limitrofe il «Presepe vivente» della scuola primaria «Il Pellicano». «Sarà – spiegano i responsabili – un Presepe in forma di processione, con alcune fermate in cui "accadono" l'Annunciazione e l'annuncio ai pastori e che terminerà in chiesa con la Natività. I bambini impersoneranno il popolo e saranno guidati dagli insegnanti e da alcuni genitori». Obiettivi, «conoscere l'Avvenimento del Natale nei suoi tratti storici essenziali e permettere un'esperienza di immedesimazione con chi, al tempo del Natale di Gesù, poté contemplare quell'Avvenimento».

Farlottine: «In questo Avvento stiamo conoscendo tre personaggi davvero importanti, i Re Magi: anche loro, come noi, sono alla ricerca della felicità!». Pellicano: «Immedesimarsi con chi, al tempo di Gesù, poté contemplare quell'Avvenimento»



Biglietto d'auguri dei Manzoni

Natività in una marea di «cinni»

Il racconto di un'esperienza teatrale natalizia vissuta dai piccoli di una scuola dell'infanzia che si sono trasformati in attori naviganti

Pubblichiamo un contributo sul tema del Natale dalla Scuola dell'infanzia parrocchiale «A. Riguzzi» di Calderara di Reno

«Sistema la corona di quel Re Magio!», «dai, Stella Cometa, tocca a voi!». Dietro le quinte la luce è poca, i bambini sono tanti e un po' confusi... «Ecco, tocca a lui!». Le mamme sono già commosse nell'attesa dei loro piccoli sul palco. Sentono tutta l'emozione di quel momento, di quella sera, ma non sanno quanto a scuola i loro bimbi abbiano lavorato per quello spettacolo, per parlare a mamma e papà di Gesù anche quest'anno. Pastori, pecore, cammelli. E alla fine stelline e angioletti nel gran finale intorno al Bambino che nasce per noi. Alla «Riguzzi» si comincia a novembre con la scelta del testo, delle musiche e delle canzoni: quando si accende lo stereo, vedi su quelle faccine tutto l'entusiasmo e l'impegno per mettere insieme gesti e parole «come fa la dadda» («... e non cantarla alla mamma, è una sorpresa!»). «Bimbi, tutti qui, tutti in cerchio, vi racconto la storia di una famiglia speciale. Si chiama Creche e si trova a Betlemme (è un orfanotrofio), proprio dove è nato Gesù. Ecco che tutti, dade (cioè le

maestre), genitori e bimbi si prodigano per realizzare un mercatino che dà un piccolo sostegno anche a quei bambini lontani, senza mamma e papà. Gli sguardi sono stupiti e felici quando il 9 dicembre si arriva a scuola e il presepe, fatto dai genitori dei bimbi di cinque anni, è lì che si accende e si spegne, sempre diverso, ma sempre uguale nel messaggio e nell'Amore che ci porta. Mentre un albergo gigantesco aspetta di essere addobbato da quelle manine esperte e sicure che scelgono la pallina più bella e... «fermo, che la foto non viene bene! Sorridi!». Così è Natale ancora di più. È l'ultimo giorno prima delle vacanze? Riesce sempre a sorprendervi Babbo Natale, lasciando ad ogni bambino in sacchetto di dolcetti e per la scuola qualche nuovo gioco. «Ma siete stati bravi!», «lo non molto», dice la voce della verità, piccolo e birichino, che fa sorridere tutti e sarà il primo ad avere il dono. «Ma prometti di migliorarti!». E così che ci prepariamo al Natale, e lasciamo che i bambini tirino fuori da noi lo spirito giusto, quello che ci dice che, se anche non è tutto perfetto, è il viaggio che conta. E il nostro viaggio è sempre verso Lui.

Scuola «Riguzzi» di Calderara di Reno

Le mamme commosse nell'attesa dei piccoli sul palco non sanno quanto hanno lavorato per quello spettacolo

la lettera

La scomparsa del Bambino

Vorrei richiamare l'attenzione su un nuovo mistero: dove è finito Gesù Bambino? È il giallo di questo Natale. Camminando per le strade, frequentando recite scolastiche, entrando in tante case non trovo risposta. Siamo in un momento dell'anno atteso da tutti, credenti e non credenti, ma sembra essersi persa la ragione di questa attesa. Duemila anni fa, ci dicono autorevoli fonti storiche, è nato un bambino speciale, spartiacque tra il prima e il dopo della storia. E che sia nato, in pochi ne dubitano. Il 25 dicembre dovrebbe farsi memoria di questo evento. Se potessimo soffermarci per riflettere sulle origini di questa festività, ci sarebbe da chiedersi perché stiamo infestando le strade con luminarie (sul ponte di Galliera infatti sventano triangoli e occhi), che richiamano un misticismo esoterico, a spese dei contribuenti; perché anziché la verità storica proponiamo greggi di Babbi Natale e perché con ipocrisia chiudiamo negozi e scuole, procediamo allo scambio dei fatidici auguri, appellandoci ad una festa che poi sconsigliamo. Se si abolisse il presepe dovrebbero abolirsi anche le vacanze natalizie, perché il Natale è memoriale della nascita di Gesù e non è una festa di luci, ma di Luce. E allora per trovare un indizio bisogna andare lungo le strade dove fuochi improvvisati illuminano la notte, dove cartoni strappati sono posti a mo' di capanna, dove la Sacra famiglia infonde coraggio a coloro che arrivano da terre lontane, ma più di noi rispettano la propria memoria.

Nerina Francesconi



Il presepe alle scuole di Longara